

Il lavoro, la scienza e il futuro dell'uomo in una mostra-guida al Festival Unità di Milano

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Truffati « in bellezza » dalla Holiday mille venditori di cosmetici

A pag. 6

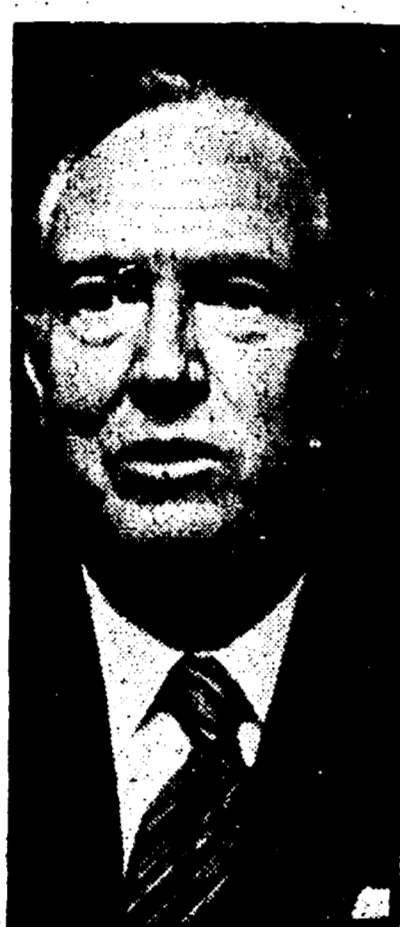
Sostituito da Henry Kissinger alla testa della Segreteria di Stato

IMPROVISE DIMISSIONI DI ROGERS Gravissima la crisi politica in USA

La decisione strettamente collegata con lo scandalo Watergate, che ha « profondamente colpito » il capo della diplomazia americana - Questi aveva pubblicamente criticato il comportamento della Casa Bianca - Nixon, stanco e nervoso, ribadisce che non consegnerà a nessuno le registrazioni telefoniche

WASHINGTON, 22

Il segretario di Stato (ministro degli Esteri) William Rogers si è dimesso. Lo hanno annunciato nella capitale federale alcune « fonti bene informate », e subito dopo, a San Clemente, in California, lo ha confermato lo stesso Nixon. Le dimissioni diverranno effettive dal 3 settembre. Rogers sarà sostituito da Henry Kissinger, l'uomo che ha svolto per anni, in pratica, le funzioni di ministro degli Esteri, lasciando a Rogers un solo campo di attività: il Medio Oriente.



William Rogers

Ma le dimissioni del sessantenne avvocato di Norfolk (Virginia) non sono state provocate da dissensi sulla politica estera, bensì dallo scandalo Watergate. Non è questa, ovviamente, la motivazione ufficiale, ma gli amici di Rogers si sono premurati di farlo sapere ai giornalisti. Non era un mistero, del resto, che il dimissionario disapprovava il comportamento di Nixon e di tutti i consiglieri e funzionari presidenziali nella scorsa vicenda. Non più tardi di lunedì - sottolinea l'ANSA - Rogers aveva parlato di « ossessiva preoccupazione » (di Nixon) per le questioni connesse con la sicurezza, ed aveva criticato la perquisizione clandestina ordinata dalla Casa Bianca nell'ufficio dello psichiatra di Daniel Ellsberg (il celebre autore delle rivelazioni sui documenti del Pentagono circa le responsabilità americane nella guerra vietnamita).

Le dimissioni di Rogers, clamorosa conferma della gravità della crisi politica americana, pongono anche fine ad un'amicizia personale e politica. Il dimissionario, infatti, era in ottimi rapporti con Nixon fin dal 1947. All'inizio dello scandalo ha tenuto duro. Anzi si disse perfino che Nixon, dopo averlo « trascinato », « preferendogli Kissinger », si era « riavvicinato a lui, come a un vero amico, capace di consigliarlo e di aiutarlo ». Poi per il disastro è esploso. Rogers - afferma l'ANSA - sarebbe stato sottoposto « a pressioni ben precise » e avrebbe manifestato « più volte » un « risibile turbamento », essendo « rimasto profondamente colpito dalla vicenda del caso Watergate e dalle attività illegali compiute durante la campagna per la rielezione di Nixon ».

« Si sa inoltre - ricorda l'ANSA - che Rogers a un certo momento sarebbe stato irritato dal fatto che il consigliere presidenziale Kissinger a poco a poco veniva considerato come principale consigliere del Presidente in politica estera, usurpando le prerogative del segretario di Stato ».

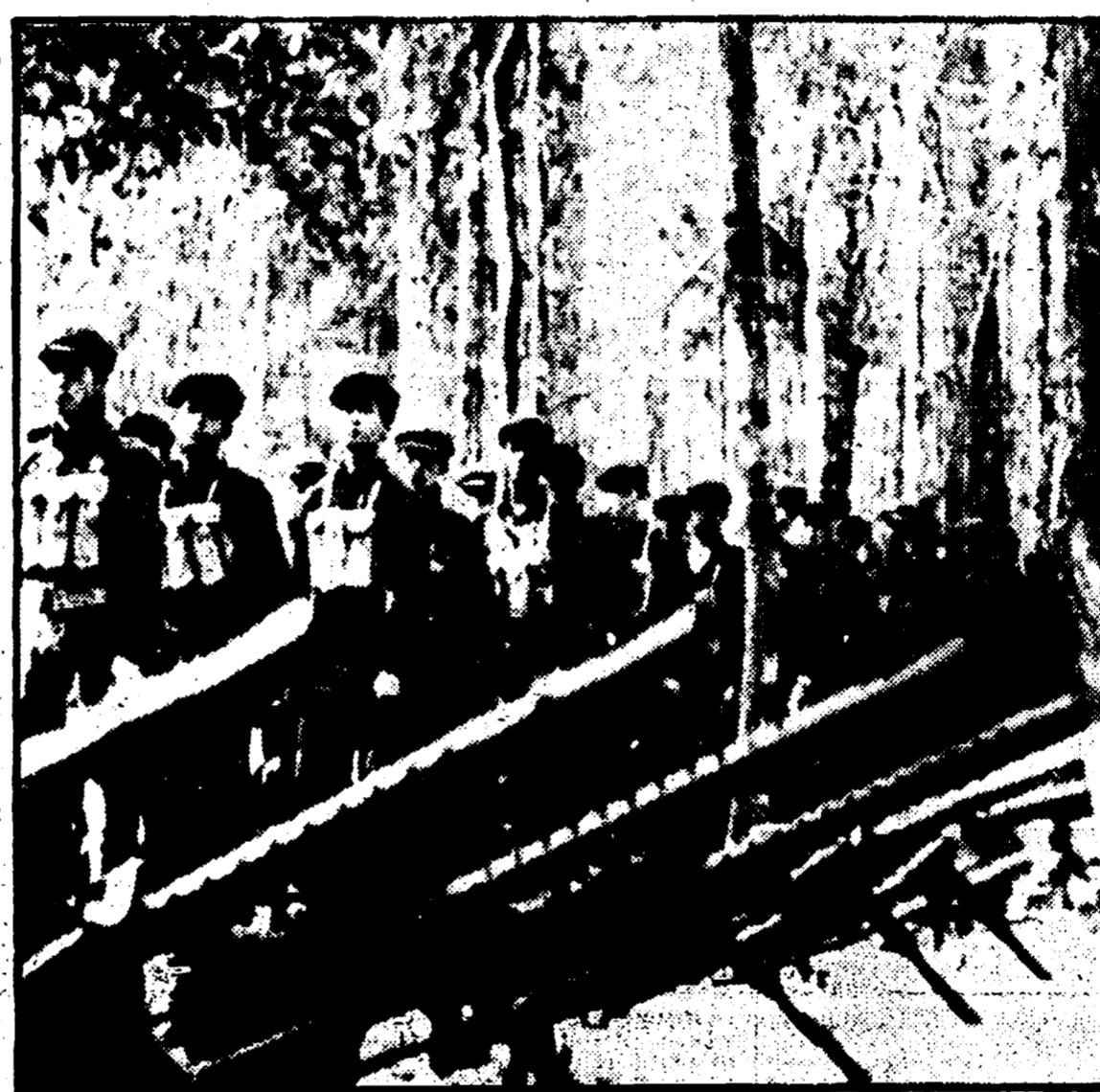
Anche l'Associated Press ha confermato lo stretto legame fra le dimissioni e lo scandalo. Scrive, infatti, l'agenzia americana, evidentemente « ispirata » da persone vicine a Rogers: « Negli ultimi mesi aveva chiaramente espresso il suo disappunto per il ruolo avuto dall'amministrazione Nixon nell'affare Watergate ed aveva affermato che non vi era nessuna ragione di sicurezza nazionale che giustificasse l'effrazione compiuta nel suo ufficio ». Come si sa, lo scandalo Watergate cominciò con un tentativo di spionaggio telefonico.

A New York, l'ufficio le-

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 14 UN SERVIZIO SULLA ACCUSE DI CORRUZIONE AVANZATE CONTRO SPIRO AGNEW

CAMBODIA: UN'INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'UNITÀ



Un reparto dell'Esercito Popolare di Liberazione cambogiano schierato nella foresta in una delle zone libere del Paese

Ieng Sary
un alto esponente del governo e delle forze popolari illustra al nostro giornale la situazione politico-militare

Vivo apprezzamento e ringraziamento per l'azione di solidarietà sviluppata dal Partito comunista e dai lavoratori italiani

A PAGINA 13

Orribile sciagura nel traforo in costruzione del Gran Sasso

SCONTRO FRA LOCOMOTORI: SCHIACCIATI QUATTRO OPERAI

Erano tutti sposati con figli - La tragedia in piena notte causata probabilmente dalla rottura del sistema frenante - Sciopero di due giorni proclamato nel cantiere - Ferma presa di posizione dei sindacati - Aperte due inchieste: avviso di reato al macchinista

Nostro servizio

ISOLA GRAN SASSO, 22

Sono morti in quattro sotto il traforo in costruzione del Gran Sasso: quattro operai, tutti sposati, tutti padri di famiglia, i cui nomi vanno ad aggiungersi alla lista già paurosamente lunga delle vittime - oltre cinque - di questa opera. Sono rimasti schiacciati nello scontro pauroso tra due locomotori, uno che stava viaggiando verso l'uscita carico di materiale scavato, l'altro che stava risalendo la galleria. Era tutta gente di quassù, e la tremenda notizia è corsa subito nei paesetti arroccati sulla montagna. A Teramo che è capoluogo di provincia. Era notte ancora quando si è consumato l'ennesimo omicidio bianco ed è scampato immediatamente un accorrere di paesani, di donne, di ragazzini. Per i quattro non c'era più niente da fare: erano tutti morti sul colpo. Erano Domenico Fabiani, 27 anni, moglie e un figlio; Antonio Di Marco, 32 anni, moglie e due figli; Giuseppe Mattucci, 41 anni, moglie e un figlio; Giacomo Nelli, 40 anni, moglie e un figlio. Domani pomeriggio ci saranno, ad Isola, i funerali. Intanto proseguirà l'inchiesta per capire come e perché possa essere avvenuta la tragedia. Responsabilità ce ne sono, e come; e vanno ben oltre quelle indicate con l'avviso di reato al macchinista del convoglio investito.

Adesso ci sono le testimonianze di chi ha visto in faccia la morte ed è scampato per puro caso, perché ha capito un attimo prima quello che stava per avvenire e ce l'ha fatta a correre via. Remo Fabiani, 21 anni ed è il cugino di una delle vittime, di Domenico Fabiani. Racconta: « Era passata da poco l'una. Noi eravamo tutti sul convoglio che risaliva la galleria carico di attrezzi e di materiali necessari a consolidare il manufatto... All'improvviso mio cugino, che era alla guida, ha lanciato un urlo, ci ha detto di buttarsi giù, di correre via... Abbiamo notato subito quell'altro treno che arrivava dalla parte opposta della galleria, a tutta velocità. Sono salito da locomotore e mi sono messo a correre verso l'uscita, cinquecento metri più avanti. Ho sentito quasi subito lo schianto ».

Guido Vicario
Francesco Di Vincenzo

(Segue in ultima pagina)

(Segue a pagina 5)

DOPO L'AMNISTIA DI PAPADOPULOS

MOLTI DEMOCRATICI GRECI SONO RIMASTI IN CARCERE

Ringraziamento dei compagni Dracopulos e Partalides agli antifascisti italiani per l'appoggio ai prigionieri politici

In una conversazione telefonica con un nostro collaboratore, poco dopo la sua scarcerazione, il segretario del PC greco dell'interno, compagno Dracopulos, ci ha parlato della nostra liberazione. Al momento della loro scarcerazione, i dirigenti del PC greco dell'interno Dracopulos e Partalides, sono stati accolti da una folla di amici e di giornalisti, con manifestazioni di affetto e di amicizia.

« La larga amnistia che è stata appena accordata soddisfa una domanda, una richiesta panellenica, di tutte le forze che lottano per ripristinare la democrazia in Grecia », hanno dichiarato i due dirigenti comunisti ai giornalisti e agli operatori della televisione che attendevano l'uscita dei prigionieri.

« Dobbiamo essere soddisfatti - hanno aggiunto i due compagni - per il fatto che centinaia di cittadini ingiustamente condannati per essere rimasti fedeli alla causa della democrazia, ritornano oggi a casa ».

Va rilevato però che numerosi militanti comunisti ed altri oppositori del regime sono stati esclusi dalle misure di amnistia e restano quindi in carcere. Fra questi i membri del comitato centrale del PC dell'interno Tzeferonis e Vassilopoulos, il compagno Faracos, membro dell'ufficio politico del PC, la militante comunista Eleni Vulgaris, condannata nel 1965 a dieci anni di carcere per fatti di...

(Segue in ultima pagina)

UN MESSAGGIO DEL PCI AL PC GRECO (INTERNO)

Il CC del PCI ha inviato questo messaggio al CC del PC greco dell'interno: « Salutiamo con viva soddisfazione la riconquistata libertà del compagno Caralambos Dracopulos segretario del PC greco dell'interno, di Demetrio Partalides e di altri valorosi militanti comunisti e democratici greci che, dopo anni di dura detenzione ritornano alle loro famiglie, alla vita e alla lotta ».

La loro liberazione costituisce un importante successo contro la dittatura del regime dei colonnelli, della tenace e valorosa battaglia del popolo greco che continuerà e si svilupperà per il ripristino delle libertà e della democrazia in Grecia, con la solidarietà ed il sostegno delle forze democratiche di ogni parte del mondo e dei comunisti, degli antifascisti e dei democratici italiani ».

(Segue in ultima pagina)

Solidarietà col Cile in lotta

L'INTERESSE profondo, il fraterno appoggio che abbiamo sempre manifestato per la dura lotta condotta dal popolo cileno per la propria emancipazione e la propria libertà ci inducono a seguire con solida preoccupazione le gravi notizie che giungono in questi giorni dal paese latino-americano. Ancora una volta, occorre richiamare la posta in gioco. E' quella del Cile, una battaglia per il progresso sociale e civile e per l'indipendenza politica ed economica d'una nazione così a lungo tenuta in soggezione dall'imperialismo yankee e dalle caste sfruttatrici locali. Una battaglia che vede al centro il presidente Allende e a Unità Popolare, uno schieramento vasto, articolato di forze sociali e politiche, operai, contadini, ceti medi progressisti, comunisti, socialisti, cattolici avanzati, altri raggruppamenti della sinistra; col sostegno politico delle forze armate, sulla base di un impegno patriottico e costituzionale.

Si contrappongono a questo schieramento e a questa azione nazionale, innanzitutto, i grandi monopoli statunitensi colpiti al cuore dalle misure liberatorie del governo di Unità Popolare. Servi e strumenti della potenza imperialistica, si accaniscono nella difesa degli antichi privilegi le caste feudali, i gruppi reazionari e apertamente fascisti che tentano di risspingere il Paese indietro, in posizione subalterna, e di ribadire le catene dell'ingiustizia e della oppressione, sulle masse popolari. Monopoli internazionali, forze reazionarie e fasciste ricorrono a qualsiasi mezzo per tentare di arrestare la marcia del Cile. Reiteratamente battuti sul piano politico e anche sul piano elettorale, costoro non rifuggono dal sabotaggio economico, dalla violenza, dagli attentati, dall'assassinio, dai complotti eversivi.

In questo quadro, e lo abbiamo più volte denunciato, responsabilità estremamente gravi sono state assunte dalla Democrazia cristiana cilena. La quale, dopo aver rifiutato un corretto rapporto democratico col governo di Unità Popolare, si è spinta - pur di dare in qualsiasi modo la scialata al potere - a schierarsi in molteplici occasioni, e spesso nelle occasioni più indecose, al fianco dell'estrema destra reazionaria, nonché a sollecitare gli interessi corporativi più chiari e negativi. Il massimo esponente della DC, Frei, non ha esitato neppure a minimizzare le violenze omicide dei fascisti e a incoraggiare apertamente i sabotatori. Nella fase delicata e pericolosa che il Paese attraversa, la DC cilena ha, con evidente provocazione, interrotto quel dialogo che Allende aveva avviato proprio per isolare e porre con le spalle al muro le forze della sovversione antinazionale.

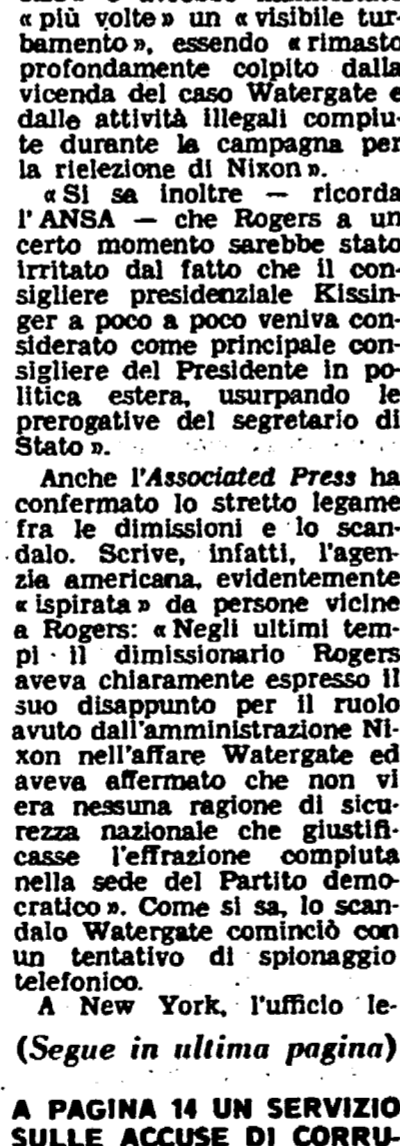
PER FORTUNA del Cile, im-

mente sembra prossimo un accordo fra governo e autotrasportatori

Luca Pavolini



Luca Pavolini



Henry Kissinger

MENTRE SEMBRA PROSSIMO UN ACCORDO FRA GOVERNO E AUTOTRASPORTATORI

Terrorismo fascista in Cile per sabotare la distensione

Su 12 dei 14 punti in discussione per la vertenza che paralizza da ventisette giorni i trasporti è stata annunciata una intesa - Catena di attentati all'alba a Santiago - Scoperto un complotto fascista che preparava un « giovedì di terrore »

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 22. La serrata degli autotrasportatori cileni, che da 27 giorni paralizza i rifornimenti di generi essenziali in tutto il paese, quella serrata che è diventata l'arma principale dell'opposizione nel suo tentativo di abbattere il governo di unità popolare, sembra avviarsi alla fine nonostante le difficoltà che rimangono ancora da superare.

Il generale Herman Brady, incaricato di risolvere la vertenza, ha dichiarato che l'accordo è stato raggiunto su 12 delle 14 richieste avanzate dai trasportatori come condizione per porre fine alla serrata. Egli ha aggiunto di ritenere che l'accordo su due punti rimasti ancora in sospeso possa essere raggiunto nell'incontro tra le parti previsto per il pomeriggio di oggi.

Con tutta evidenza è da mettere in rapporto con questo annuncio l'aggravarsi degli attentati terroristici fascisti a Santiago che oggi ha conosciuto, una giornata di aspra tensione: la destra, in somma, davanti alla prospettiva di una disfatta politica gravissima, sta cercando in tutti i modi di influire sulla situazione per impedire o quanto meno ritardare l'accordo.

Gli abitanti della capitale sono stati infatti svegliati poco dopo l'alba da decine di esplosioni che, stando alle

prime informazioni, non avrebbero fatto vittime ma soltanto danni. Allora in cui scriviamo non si è avuta ancora nessuna informazione su questa serie di attentati al plástico, al tritolo o alle bottiglie incendiarie che ha colpito negozi, appartamenti di alcune personalità politiche, ma soprattutto i veicoli.

E' in questa atmosfera arroventata, simile a quella di ieri (del cui incidenti riferiamo più avanti) che sono continuate le trattative tra il rappresentante del governo generale Brady e i rappresentanti degli autotrasportatori, trattative sfociate, come dicevamo all'inizio, in un accordo preliminare su 12 dei 14 punti chiesti dai trasportatori per porre fine alla loro serrata.

Ieri pomeriggio squadristi comandati dal capo della gioventù del Partito Nazionale, Juan Luis Ossa, hanno su-

Guido Vicario
Francesco Di Vincenzo

(Segue in ultima pagina)

Con una decisione presa nel '72 dal governo di centro-destra

Dimezzata la spesa per la sistemazione di suolo e acque

Nella sola Calabria l'inverno scorso si sono avuti danni per un importo triplo rispetto ai fondi investiti in tutto il Paese per il riordino idrogeologico - Le responsabilità - Discutere subito l'organico progetto del PCI

Altro che «eventi naturali», proprio l'anno scorso — e cioè mentre tanto paurosamente si aggravava il dissesto idrogeologico del Paese da render di lì a poco inevitabili gli spaventosi disastri che hanno sconvolto il Mezzogiorno — gli investimenti per la sistemazione del suolo e delle acque in Italia erano stati drasticamente dimezzati e così ridotti a cifre irrisorie anche rispetto alle spese degli anni precedenti, secondo una decisione presa dal governo di centro-destra.

In parole povere, se nel '71 gli investimenti in questo settore avevano inciso per un'era già in un insolito al buonsenso — per lo 0,38% appena sul reddito nazionale complessivo, l'anno dopo (malgrado l'aumento del reddito, e nonostante la crescente gravità della situazione) la spesa è calata allo 0,16%. In valori assoluti, significa che nel '72 sono stati spesi complessivamente appena 107 miliardi.

Per avere un termine di paragone basterà ricordare che, solo per i danni causati dalle alluvioni di questa primavera in Calabria, sono stati stanziati 70 miliardi; ma che il presidente di quella regione ha appena lanciato un appello alla mobilitazione di massa perché sia imposto uno stanziamento aggiuntivo di altri 100 miliardi.

Questi dati (forniti da uno studio della TECNICO, la società del gruppo ENI che tende ad assumere in proprio, per conto dello Stato, la gestione del problema della sistemazione dell'ambiente civile), se da un canto forniscono la verifica delle pesantissime responsabilità che i governi controllati dalla DC si sono assunti in tutti questi anni ignorando le necessità di una organica politica di difesa attiva del suolo e delle acque (collegata cioè allo sviluppo delle campagne e dell'ambiente civile), dall'altro documentano come neppure gli eventi dell'inverno scorso abbiano suggerito un radicale mutamento di rotta.

Ad un'ampia proposta di legge presentata in primavera dai deputati comunisti (e in cui appunto il problema della sistemazione idrogeologica, e di adeguati investimenti democraticamente gestiti, è strettamente connesso a quello di un complessivo sviluppo socio-economico) continua infatti a contrapporsi nient'altro che un delirante progetto di spesa di 1.000 miliardi in tutto, per giunta scaglionati nell'arco di dieci anni.

Un immediato rilancio dell'iniziativa — a livello parlamentare e di massa, anche per fronteggiare l'eventualità di nuovi eventi — è d'altra parte tanto più necessario per l'imponenza dei comunisti (e dei relativi investimenti previsti dal rapporto della Commissione De Marchi che già nel '70 aveva non solo valutato in circa 9.000 miliardi la spesa necessaria per un realistico piano ventennale di riordino idrogeologico, ma indicato in quasi 500 miliardi annui la spesa complessivamente necessaria per assicurare gli interventi minimi in primo e decisivo quinquennio.

Come sono andate invece le cose? Secondo lo studio della TECNICO, nell'intero decennio '62-'71 gli investimenti effettuati per sistemazione delle acque e del suolo hanno complessivamente raggiunto una malapena di 1.150 miliardi. Per contro i danni ammontano, in vent'anni, a qualcosa come 7.500 miliardi. Però, per le autostrate di miliardi non sono stati spesi ben sei miliardi.

E non è neppure soltanto un problema quantitativo. Le osservazioni talora formulate nei confronti delle proposte della Commissione De Marchi non hanno infatti mai riguardato (e tanto meno contestato) l'entità degli investimenti proposti. Semmai esse riflettevano preoccupazioni relative ai meccanismi d'intervento, al fatto cioè che non si potesse né si dovesse mai considerare la sistemazione una rigorosa interdipendenza tanto delle diagnosi quanto degli interventi.

Ciò che appunto fa del problema di un piano organico della difesa del suolo, della sistemazione idrogeologica e di razionale utilizzazione delle acque, un problema politico di fondo, una scelta di grandi implicazioni in settori decisivi: agricoltura, industria, servizi, turismo, urbanistica. Le montagne, le stesse campagne sono state spopolate da un pro-

cesso «di sviluppo» così dilatato che l'opera fondamentale di preservazione sistematica del suolo è stata in realtà privata del suo principale protagonista, cioè dell'uomo, del contadino innanzitutto.

La degradazione di tanta parte del Mezzogiorno ha molto spesso questa origine. Tanto che nelle zone del Paese dove c'è stata una effettiva riforma agraria, sia pure limitata e distorta, che ha in qualche modo comportato un reale insediamento contadino, i danni delle alluvioni sono quasi sempre più attenuati, e le stesse situazioni di pericolo — seppure ingiustificabili — sono sotto controllo. Là dove invece sono rimasti solo vecchi e donne, nei paesi posti sulle montagne o nelle zone più impervie dove non c'è alcuna difesa, appena le condizioni atmosferiche peggiorano accadono i disastri. E nulla, in essi, è «naturale» o «inevitabile». Lo confermano, e proprio questi dati.

Gli iscritti al Partito, alla data del 21 agosto scorso, erano già 1.613.525 (28.966 in più rispetto agli iscritti della fine del '72).

I reclutati sono 134.165 di cui 31.471 venuti al partito nel corso della «leva Togliatti».

Alle 87 Federazioni che già alla fine di luglio avevano raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno si aggiungono le federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

«Torrendo alla questione dei minimi, giudichiamo positivamente la proposta delimitata per il 1973 a 40 mila lire mensili; ma non possiamo ribadire la nostra proposta di elevare il minimo unico delle pensioni ad un terzo del salario medio dei lavoratori dell'industria, aperti, come abbiamo più volte affermato, ad una dinamica graduale, purché nello stesso provvedimento legislativo siano predeterminate scadenze certe e vincolanti.

Lo stesso discorso vale per il problema dell'aggravamento delle pensioni alla dinamica salariale, del tutto ignorata, invece, dai provvedimenti del governo quanto dall'organo della programmazione. Per quanto ci riguarda nei prossimi giorni daremo avuta la massima considerazione a tutte le possibili iniziative di pressione affinché nell'affrontare il problema delle pensioni prevalga la linea riformatrice, ma non quella delle misure provvisorie e congiunturali.

Un giudizio di «totale insoddisfazione» per il progetto avanzato dall'ISPE, è stato espresso dall'Alleanza Nazionale Contadini che, in una sua nota, sottolinea che «mentre ancora insufficienti i minimi proposti per i pensionati dei lavoratori dipendenti, la proposta per gli autonomi anziché tendere a diminuire la distanza tra i due settori, in effetti l'ha aumentata, allontanando ancora di più la prospettiva della parità di trattamento pensionistico.

«Per i pensionati autonomi — rileva la nota — il decorso della legge del 1969, prevede che l'importo mensile sia di 3.000 lire, con un aumento del 10 per cento del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

Il risultato di questa operazione, a giudizio dell'Alleanza nazionale contadini «non dovrebbe incidere che sul principio della graduale riduzione del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

La funzione, oltre ad aver dato l'avvio ad una serie di equazioni, per la loro aumentata velocità di ricambio. Quanto al servizio militare in marina, si sta studiando di portare la ferma a 18 mesi, al posto degli attuali due anni.

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

Per le pensioni proposte parziali e insoddisfacenti

L'ISPE si limita ad affrontare il problema dei «minimi» ignorando quello dell'aggiornamento alla dinamica salariale — Una dichiarazione del compagno Mecca della segreteria della FPI-CGL e una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini

«Il condono fiscale» sarà la prima legge che il ministro delle finanze Colombo presenterà in esame appena rientrerà dalle ferie. Lo ha dichiarato egli stesso in un'intervista pubblicata ieri dalla Stampa. La legge, che si chiamerà ufficialmente «particolarizzazione delle pensioni pendenti con il fisco», e che riguarderà tutte le controversie aperte dall'amministrazione tributaria ai contribuenti, avrà, a quanto ha dichiarato il ministro, due obiettivi: avviare la gestione del nuovo sistema tributario senza il peso delle controversie arretrate, per poter invece concentrare gli sforzi ad impedire le evasioni o ad eliminare quelle esistenti; in secondo luogo assicurare allo stato la disponibilità di una entrata che possa compensare, ha detto Colombo, sia pure inizialmente, le maggiori spese derivanti dagli accordi già conclusi o da concludere nel settore del pubblico impiego.

Quanto al funzionamento del condono, Colombo ha detto che esso dovrà basarsi su un meccanismo automatico di definizione dei rapporti, i quali saranno predeterminati per legge. «Vi è necessità», ha detto a questo proposito il ministro — di offrire al contribuente il modo di definire la propria posizione pre-riforma con criteri non affidati alla discrezionalità degli uffici tributari, ma predeterminati per legge».

Riferendosi all'IVA, Colombo ha definito insoddisfacenti l'applicazione del nuovo tributo per i primi mesi dell'anno, e ne ha attribuito la causa ad un mancato adeguamento dell'organizzazione amministrativa.

L'evasione fiscale — ha significativamente ammesso a questo punto il ministro delle finanze — è una fonte non secondaria di inflazione». Infatti, ha argomentato, se le spese correnti, lo stato o ri-

corre a prestiti, che sottrae così alle attività produttive, o si finanzia con mezzi monetari al di là del limite corretto, creando così una delle più gravi cause di inflazione.

Infine, dopo aver negato la intenzione del governo di modificare le aliquote della IVA attraverso sgravi fiscali sui salari e sulle pensioni, ha ribadito invece l'impegno di far entrare in funzione la nuova legge che impone dirette a partire dal primo gennaio del prossimo anno.

Inchiesta della Regione nelle miniere della Sardegna

CAGLIARI, 22. La commissione Industria del Consiglio regionale sardo, riunita per un esame approfondito della situazione determinata dal presidente del Suleis-Iglesiente dei Guspinesi a seguito delle allarmanti notizie sul ridimensionamento dell'industria piombo-zinifera, ha chiesto di arretrare ad una richiesta di sopralluogo nei cantieri avanzata dall'amministrazione comunale di sinistra di Iglesias.

L'indagine della commissione regionale verrà effettuata (una volta acquisiti i necessari ed opportuni elementi conoscitivi) per verificare il posto attuale dell'attività produttiva, e ragioni dei continui incidenti sul lavoro.

L'intervento della Regione — ma anche e soprattutto del governo centrale — è stato sollecitato dai tre sindacati dopo l'orribile fine di due operai della miniera di barite di S. Maria, che sono morti dallo scoppio di una carica

Formulate dall'Istituto di programmazione

Per le pensioni proposte parziali e insoddisfacenti

L'ISPE si limita ad affrontare il problema dei «minimi» ignorando quello dell'aggiornamento alla dinamica salariale — Una dichiarazione del compagno Mecca della segreteria della FPI-CGL e una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini

La campagna di proselitismo

Sono già 1.613.525 gli iscritti al PCI

134.165 nuovi compagni (di cui 31.471 venuti al Partito nel corso della «leva Togliatti») rispetto al '72 - Anche le Federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo hanno raggiunto o superato il 100 per cento

Gli iscritti al Partito, alla data del 21 agosto scorso, erano già 1.613.525 (28.966 in più rispetto agli iscritti della fine del '72).

I reclutati sono 134.165 di cui 31.471 venuti al partito nel corso della «leva Togliatti».

Alle 87 Federazioni che già alla fine di luglio avevano raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno si aggiungono le federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

«Torrendo alla questione dei minimi, giudichiamo positivamente la proposta delimitata per il 1973 a 40 mila lire mensili; ma non possiamo ribadire la nostra proposta di elevare il minimo unico delle pensioni ad un terzo del salario medio dei lavoratori dell'industria, aperti, come abbiamo più volte affermato, ad una dinamica graduale, purché nello stesso provvedimento legislativo siano predeterminate scadenze certe e vincolanti.

Lo stesso discorso vale per il problema dell'aggravamento delle pensioni alla dinamica salariale, del tutto ignorata, invece, dai provvedimenti del governo quanto dall'organo della programmazione. Per quanto ci riguarda nei prossimi giorni daremo avuta la massima considerazione a tutte le possibili iniziative di pressione affinché nell'affrontare il problema delle pensioni prevalga la linea riformatrice, ma non quella delle misure provvisorie e congiunturali.

Un giudizio di «totale insoddisfazione» per il progetto avanzato dall'ISPE, è stato espresso dall'Alleanza Nazionale Contadini che, in una sua nota, sottolinea che «mentre ancora insufficienti i minimi proposti per i pensionati dei lavoratori dipendenti, la proposta per gli autonomi anziché tendere a diminuire la distanza tra i due settori, in effetti l'ha aumentata, allontanando ancora di più la prospettiva della parità di trattamento pensionistico.

«Per i pensionati autonomi — rileva la nota — il decorso della legge del 1969, prevede che l'importo mensile sia di 3.000 lire, con un aumento del 10 per cento del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

Il risultato di questa operazione, a giudizio dell'Alleanza nazionale contadini «non dovrebbe incidere che sul principio della graduale riduzione del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

La funzione, oltre ad aver dato l'avvio ad una serie di equazioni, per la loro aumentata velocità di ricambio. Quanto al servizio militare in marina, si sta studiando di portare la ferma a 18 mesi, al posto degli attuali due anni.

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

La campagna di proselitismo

Sono già 1.613.525 gli iscritti al PCI

134.165 nuovi compagni (di cui 31.471 venuti al Partito nel corso della «leva Togliatti») rispetto al '72 - Anche le Federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo hanno raggiunto o superato il 100 per cento

Gli iscritti al Partito, alla data del 21 agosto scorso, erano già 1.613.525 (28.966 in più rispetto agli iscritti della fine del '72).

I reclutati sono 134.165 di cui 31.471 venuti al partito nel corso della «leva Togliatti».

Alle 87 Federazioni che già alla fine di luglio avevano raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno si aggiungono le federazioni di Imperia, Lucca, Bari, Brindisi, Foggia, Potenza, Catania e Palermo.

La campagna di proselitismo prosegue con buoni risultati in molte Federazioni. Da segnalare in particolare i risultati di questo impegno a Napoli che conta 6.545 reclutati, Roma 5.500, Bologna 5.204.

«Torrendo alla questione dei minimi, giudichiamo positivamente la proposta delimitata per il 1973 a 40 mila lire mensili; ma non possiamo ribadire la nostra proposta di elevare il minimo unico delle pensioni ad un terzo del salario medio dei lavoratori dell'industria, aperti, come abbiamo più volte affermato, ad una dinamica graduale, purché nello stesso provvedimento legislativo siano predeterminate scadenze certe e vincolanti.

Lo stesso discorso vale per il problema dell'aggravamento delle pensioni alla dinamica salariale, del tutto ignorata, invece, dai provvedimenti del governo quanto dall'organo della programmazione. Per quanto ci riguarda nei prossimi giorni daremo avuta la massima considerazione a tutte le possibili iniziative di pressione affinché nell'affrontare il problema delle pensioni prevalga la linea riformatrice, ma non quella delle misure provvisorie e congiunturali.

Un giudizio di «totale insoddisfazione» per il progetto avanzato dall'ISPE, è stato espresso dall'Alleanza Nazionale Contadini che, in una sua nota, sottolinea che «mentre ancora insufficienti i minimi proposti per i pensionati dei lavoratori dipendenti, la proposta per gli autonomi anziché tendere a diminuire la distanza tra i due settori, in effetti l'ha aumentata, allontanando ancora di più la prospettiva della parità di trattamento pensionistico.

«Per i pensionati autonomi — rileva la nota — il decorso della legge del 1969, prevede che l'importo mensile sia di 3.000 lire, con un aumento del 10 per cento del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

Il risultato di questa operazione, a giudizio dell'Alleanza nazionale contadini «non dovrebbe incidere che sul principio della graduale riduzione del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

La funzione, oltre ad aver dato l'avvio ad una serie di equazioni, per la loro aumentata velocità di ricambio. Quanto al servizio militare in marina, si sta studiando di portare la ferma a 18 mesi, al posto degli attuali due anni.

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

Si colora in marrone l'acqua della laguna di Venezia

L'acqua della laguna, e quella del mare che bagna il Lido di Venezia, hanno assunto in questi giorni un'arida e aspramente sgradevole colore marrone. Il fenomeno, che si accompagna a quelli, numerosi e più volte denunciati, di alterazioni dell'equilibrio lagunare causate dall'inquinamento, viene addebitato alla crescita abnorme di micro-alghe.

La moltiplicazione di queste alghe, in coincidenza con la alta temperatura estiva, l'assenza di venti e quindi lo scorso movimento delle maree, ha causato la strana colorazione delle acque. Sulla incidenza del fenomeno, l'ufficio d'igiene del comune di Venezia ha diramato notizie tranquillanti.

Secondo il direttore del museo di Storia naturale, invece, alla fioritura delle micro-alghe che provocano il fenomeno, contribuisce anche lo sviluppo abnorme di un'altra grande alga, l'«ulva rigida», che assorbito grandi quantità di ossigeno,

gloriatosi il loro effetto pratico costituirà una ulteriore discriminazione a danno dei contadini».

«E' insoddisfante — ribadisce la nota — il provvedimento che parifichi i minimi, l'età pensionabile e gli assegni familiari anche per i coltivatori, se si vorrà veramente impegnare le forze attive nelle campagne».

Un giudizio di «totale insoddisfazione» per il progetto avanzato dall'ISPE, è stato espresso dall'Alleanza Nazionale Contadini che, in una sua nota, sottolinea che «mentre ancora insufficienti i minimi proposti per i pensionati dei lavoratori dipendenti, la proposta per gli autonomi anziché tendere a diminuire la distanza tra i due settori, in effetti l'ha aumentata, allontanando ancora di più la prospettiva della parità di trattamento pensionistico.

«Per i pensionati autonomi — rileva la nota — il decorso della legge del 1969, prevede che l'importo mensile sia di 3.000 lire, con un aumento del 10 per cento del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

Il risultato di questa operazione, a giudizio dell'Alleanza nazionale contadini «non dovrebbe incidere che sul principio della graduale riduzione del costo della vita, più 800 per arrotondare la cifra a 3.800».

La funzione, oltre ad aver dato l'avvio ad una serie di equazioni, per la loro aumentata velocità di ricambio. Quanto al servizio militare in marina, si sta studiando di portare la ferma a 18 mesi, al posto degli attuali due anni.

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

La causa si svolgerà il 5 settembre

«Messaggero»: rinviato il processo d'appello

L'istanza di ricusazione presentata dai legali dei poligrafici nei confronti del giudice Jannuzzi è stata respinta, ma sembra difficile che questo magistrato continui ad occuparsi del « caso »

Si è aperto ieri il giudizio di appello per la vicenda del «Messaggero», con il quale i giudici del tribunale, in sostanza, devono dire se il presidente o meno il pretore Fucilli ha ritenuto che il licenziamento di Alessandro Perrone fosse dovuto violare lo Statuto dei lavoratori. Come si ricorderà il pretore affermò che l'estromissione di Perrone doveva considerarsi antisindacale ed ordinò che egli fosse reintegrato nella sua funzione.

La decisione, oltre ad aver dato l'avvio ad una serie di equazioni, per la loro aumentata velocità di ricambio. Quanto al servizio militare in marina, si sta studiando di portare la ferma a 18 mesi, al posto degli attuali due anni.

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del Paese». Il ministro premette (e assicura) che «nella straordinaria maggioranza con cui il ministro ha approvato la legge, non c'è un solo ministro che non sia un fedel interprete della nostra Costituzione».

Questo non toglie tuttavia che «specie nei quadri più anziani» si avvertano i segni di un travaglio in un'area della nostra patria in questi ultimi cinquant'anni, verso che la legge votata nell'estate scorsa non ha soddisfatto pienamente i sostenitori più accaniti di questo provvedimento, ma «anche se le leggi non sono mai perfette» questa ha in fondo corrisposto «in modo positivo alle esigenze di un certo periodo storico del nostro Paese».

Formulate dall'Istituto di programmazione

Per le pensioni proposte parziali e insoddisfacenti

L'ISPE si limita ad affrontare il problema dei «minimi» ignorando quello dell'aggiornamento alla dinamica salariale — Una dichiarazione del compagno Mecca della segreteria della FPI-CGL e una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini

«Il condono fiscale» sarà la prima legge che il ministro delle finanze Colombo presenterà in esame appena rientrerà dalle ferie. Lo ha dichiarato egli stesso in un'intervista pubblicata ieri dalla Stampa. La legge, che si chiamerà ufficialmente «particolarizzazione delle pensioni pendenti con il fisco», e che riguarderà tutte le controversie aperte dall'amministrazione tributaria ai contribuenti, avrà, a quanto ha dichiarato il ministro, due obiettivi: avviare la gestione del nuovo sistema tributario senza il peso delle controversie arretrate, per poter invece concentrare gli sforzi ad impedire le evasioni o ad eliminare quelle esistenti; in secondo luogo assicurare allo stato la disponibilità di una entrata che possa compensare, ha detto Colombo, sia pure inizialmente, le maggiori spese derivanti dagli accordi già conclusi o da concludere nel settore del pubblico impiego.

Quanto al funzionamento del condono, Colombo ha detto che esso dovrà basarsi su un meccanismo automatico di definizione dei rapporti, i quali saranno predeterminati per legge. «Vi è necessità», ha detto a questo proposito il ministro — di offrire al contribuente il modo di definire la propria posizione pre-riforma con criteri non affidati alla discrezionalità degli uffici tributari, ma predeterminati per legge».

Riferendosi all'IVA, Colombo ha definito insoddisfacenti l'applicazione del nuovo tributo per i primi mesi dell'anno, e ne ha attribuito la causa ad un mancato adeguamento dell'organizzazione amministrativa.

L'evasione fiscale — ha significativamente ammesso a questo punto il ministro delle finanze — è una fonte non secondaria di inflazione». Infatti, ha argomentato, se le spese correnti, lo stato o ri-

corre a prestiti, che sottrae così alle attività produttive, o si finanzia con mezzi monetari al di là del limite corretto, creando così una delle più gravi cause di inflazione.

Infine, dopo aver negato la intenzione del governo di modificare le aliquote della IVA attraverso sgravi fiscali sui salari e sulle pensioni, ha ribadito invece l'impegno di far entrare in funzione la nuova legge che impone dirette a partire dal primo gennaio del prossimo anno.

Inchiesta della Regione nelle miniere della Sardegna

CAGLIARI, 22. La commissione Industria del Consiglio regionale sardo, riunita per un esame approfondito della situazione determinata dal presidente del Suleis-Iglesiente dei Guspinesi a seguito delle allarmanti notizie sul ridimensionamento dell'industria piombo-zinifera, ha chiesto di arretrare ad una richiesta di sopralluogo nei cantieri avanzata dall'amministrazione comunale di sinistra di Iglesias.

L'indagine della commissione regionale verrà effettuata (una volta acquisiti i necessari ed opportuni elementi conoscitivi) per verificare il posto attuale dell'attività produttiva, e ragioni dei continui incidenti sul lavoro.

L'intervento della Regione — ma anche e soprattutto del governo centrale — è stato sollecitato dai tre sindacati dopo l'orribile fine di due operai della miniera di barite di S. Maria, che sono morti dallo scoppio di una carica

L'interventore ha ricordato a Tanassi anche «le preoccupazioni esistenti sui cosiddetti corpi speciali dell'esercito», sottolineando che essi «rischiano di diventare veri e propri corpi separati, magari ispirati a ideologie contrarie alla Costituzione e piegati a interessi che non sono quelli generali del

Cinquant'anni fa il bestiale delitto fascista

Il sacrificio di don Minzoni

« Per me — aveva scritto poco prima di morire — non vi è che una sola soluzione: passare il Rubicone, e quello che succederà sarà sempre meglio che la vita stupida e servile che ci si vuole imporre »

L'impegno sociale di don Giovanni Minzoni, lui, viene non preoccupava ancora la Chiesa. La preoccupò invece il martire don Minzoni dopo che il 23 agosto, in una sera afosa di cinquant'anni fa, due fascisti prezzolati di Casumaro di Reno, assoldati per conto di Italo Balbo, gli obbero spaccato il cranio con le mazze ferrate.

Quell'assassinio, quel cadavere, quel martire, il primo di parte cattolica, gettato fra i piedi della Chiesa o del fascismo al loro primo « lit », furono un grosso problema per la gerarchia cattolica, che dal Partito popolare italiano avevano allontanato persino il leader, don Sturzo, fastidioso a Mussolini per la sua opposizione a qualsiasi collaborazione fra cattolici e fascisti.

Don Minzoni divenne, appena morto, tanto scomodo quanto lo furono da vivi, più tardi, don Mazzolari e don Milani. Ma lo sarebbe stato altrettanto se fosse vissuto perché in lui, a 38 anni, quanti ne aveva al momento dell'assassinio fascista, vi era un'indomabile determinazione antifascista e popolare, vi era la consapevolezza della povertà del mondo contadino di Argenta di cui era parroco, vi era l'impegno sociale di natura evangelica che lo faceva muovere, per istinto più che per cultura, verso il mondo dei diseredati delle plaghe agricole del Ferrarese, accecamente rosse, settarie e anticlericali sì, certo, ma da aiutare, non da combattere. E che avrebbe potuto dire, don Minzoni, se fosse vissuto nel mondo del 1929 Stato fascista e Vaticano firmarono il loro Concordato? Certo non sarebbe giunto alla rottura con la sua chiesa, con le sue gerarchie, come non vi giunse allora don Mazzolari, ma con quest'ultimo avrebbe certo convenuto nel giudizio negativo, nella condanna espressa allora e che oggi conosciamo.

Tornato dalla guerra mondiale con una medaglia di argento al valor militare, don Minzoni aveva ripreso la sua missione pastorale con quello stesso impegno che aveva posto da cappellano militare nei confronti degli ufficiali miscredenti del suo reggimento. Parlare di isolata ispirazione individuale dello spirito del Concilio Vaticano II o del messaggio giovanile è forse una schematizzata teoria, ma se ci si richiama all'impegno di don Mazzolari in terre di poco meno povere negli anni posteriori alla morte di don Minzoni, forse si può anche parlare di una istintiva interpretazione conseguente e originaria del messaggio evangelico da parte dei due preti.

Forse don Minzoni si sentiva missionario in una terra che non felicemente don Lorenzo Bedeschi chiama « cristianizzata », ma se questo fu, e non trasparisce dal suo scritto, il sacrificio di Argenta, egli non lo diede a vedere; mantenne semmai al contrario una posizione di neutralità di fronte a quella sinistra, a quel tipo di lotta politica che si svolgeva in un ambiente di povertà infinita e che estremizzava le lotte sotto la spinta di una disperazione atavica, secolare. E don Minzoni si mosse in questo ambiente non certo facile per un prete, anche se prete aperto, uomo fra uomini, dinamico nella sua vocazione e sensibile ai mali sociali e alla povertà della terra e degli uomini, con iniziative che lo riportano a legarsi, idealmente, più al dinamismo sociale dei cattolici veneti che al ristagnare della gerarchia cattolica emiliana, schierata con il proprietario terriero.

Le sue idee democratiche sociali sono del resto rivelerate dal Diario che non arriva agli anni della morte, che si ferma al 1919, ma in cui egli esprime alcuni suoi concetti con semplicità, con intensità più che come risultato di una elaborazione culturale profonda o maturata nel tempo. Egli dice, ad esempio, di stare con i fanti, in guerra, perché i fanti sono i poveri della guerra. E per i contadini, o meglio le masse diseredate delle campagne come i salariati e i braccianti, gli uomini senza prospettiva del mondo contadino, egli fonda un ricreatore e poi crea una cooperativa laboratorio di maglieria per le ragazze del luogo e acquista le macchine con un mutuo a riscatto per sottrarle singolarmente ad ogni ricatto padronale. Cadrà sotto i colpi delle mazze ferrate de-

gli assassini delle squadre di Italo Balbo quando sta pensando di allargare il laboratorio, di ingrandirlo, di arricchirlo.

Programmi sociali, quindi, non elaborati o pensati o nati sui testi ideologici del cattolicesimo pallidamente progressivo, ma un dinamico accostarsi alle necessità impellenti degli uomini della sua terra.

Questo vivere, questo operare immerso in una realtà che doveva apparirgli molto poco cristiana, questo vedere quotidianamente i risultati della gestione capitalistica dei rapporti sociali, questa rapina dei prodotti della terra che non lasciava pane nemmeno per i figli dei braccianti, questo veder morire ora per ora di stenti e di miseria non lo accostò certo al socialismo, ma non lo fece nemico del socialismo. Infatti, per tradizione e per rivalità, quelle campagne. Né don Minzoni volle essere il leader di una battaglia concorrente: non c'è mai nei suoi pochi scritti di quegli anni, nelle carte che si conoscono, una parola né di condanna, né l'avvertimento di un sottile machiavellico disegno di svuotamento della forza socialista. Egli mantenne semmai una posizione neutrale nei confronti di chi rifiuta l'interclassismo come arma di sfruttamento.

Egli parla il suo povero aiuto pane e latte, ai colpiti dalla violenza fascista, a chi è rimasto senza sostegno e davanti alla marea montante della violenza fascista prende posizione in due modi diversi: organizzando nel seno della parrocchia le attività di lavoro per sottrarre spazio ai fascisti; ponendosi personalmente come olocausto, preparandosi a un sacrificio che gli si prefigura con fredde consapevolezza perché nei confronti del fascismo non usa mezze tinte, non parla con mezzi toni. E' dice don Bedeschi che è stato il suo appassionato biografo, « uno scomodo esempio di fierezza democratica ».

Fu anche un accusatore implacabile. Non solo rifiutò l'esposizione della bandiera fascista, ma anche quella della marcia su Roma, ma non accettò i gradi e la carica di cappellano della milizia fascista; al contrario, quando venne ucciso il socialista Gaiba, proprio nel corso di un raduno dei giovani, alla Cellita, nell'aprile del 1923, che i fascisti tentarono di vietare, egli disse degli assassini: « VIII! Non avete nemmeno il rispetto di ciò che almeno un giorno fu civile, l'anima della vita sociale. Quanto siete bassi e miserabili. Voi, figli della libertà, volete distruggere un organismo, un'idea della violenza ».

Pochi giorni prima che l'esperazione fascista, l'impetuosa fascista davanti al fascino che certo un prete come don Minzoni esercitava agli occhi stessi della sinistra locale, esplosiva, quella primitiva sanguinaria tribale violenza, il parroco di Argenta scriveva ad un altro sacerdote: « Quando un partito (il fascista), quando un Governo, quando uomini in grande o in piccolo stiano denigrando, violentando, perseguendo una idea, un programma, un'istituzione quale quella del Partito popolare e dei Circoli Cattolici, per me non vi è che una

sola soluzione: passare il Rubicone, e quello che succederà sarà sempre meglio che la vita stupida e servile che ci si vuole imporre ».

E' quindi fino in fondo, fino alle estreme conseguenze, don Minzoni, un uomo che accetta sempre la battaglia. Anche nell'estrema consapevolezza che il rischio maggiore, anzi accettabile, anticipandosi a quasi pre-gustandosi la gioia per ricollegarsi al protonarratore cristiano. Non ricorda egli forse preferibilmente Cristo come « martire divino »? I segni premonitori che il cerchio gli si stringe attorno non sono. Non si ferma personalmente una sera un contenitore di liquido infiammabile dalla porta del circolo cattolico che i fascisti volevano incendiare? Non venne egli avvertito pubblicamente che gli occorreva una « lezione di stile » da parte dei fascisti di Argenta?

Ormai non è che un « sovversivo ». Per di più ha accentuato il suo impegno politico. Di fronte al dilagare fascista si era agganciato alla formazione politica per lui, e s'ingenera e aveva riconsiderato il pensiero originario di Romolo Murri, il fondatore del Partito popolare dei cattolici. Ma è tardi, perché i popolari si sono scissi, una forza preponderante vuole a tutti i costi la collaborazione col fascismo. Mussolini aveva salvato il Banco di Roma dalla bancarotta con i soldi dello Stato italiano, il crocifisso era comparso negli uffici pubblici, i rapporti col Vaticano si erano fatti cordiali. Ecco le concause della morte violenta di don Minzoni, assassinio che ha segnato il destino di un paese, di un'intera provincia.

E' un martire della Chiesa, ma la Chiesa non lo glorifica, passa quasi sotto silenzio il crimine, lo trasforma in una disgrazia. Il vescovo telegrafa, sotto la spinta di un'indignazione e di una motivazione politica, a motivare al capo del governo, poi tace, non va ai funerali, manda il suo segretario particolare. Non si osa parlare nemmeno del colore politico degli assassini. Gli accenti sono impersonali, vaghi, impalpabili, astratti.

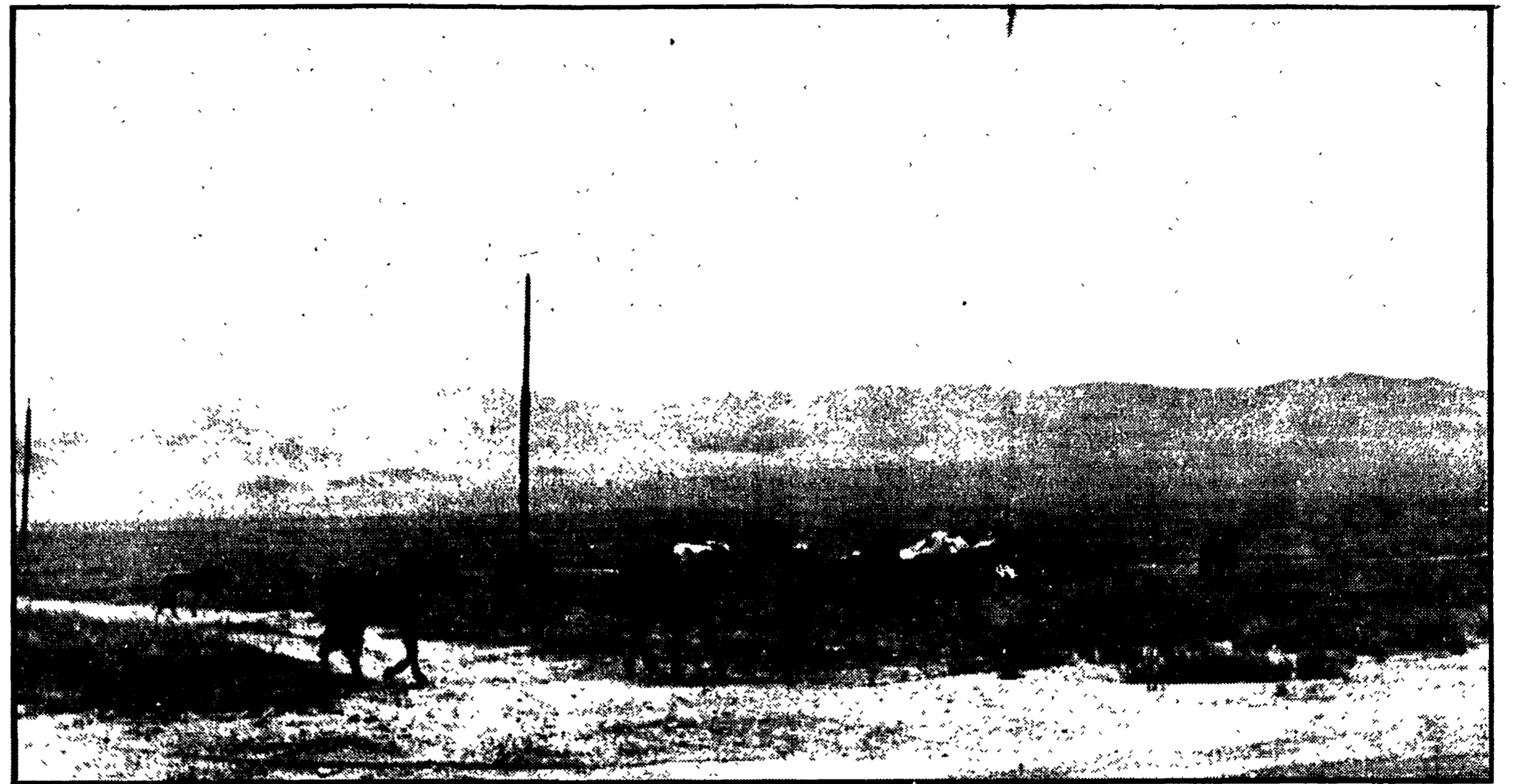
Un altro assassinio, quello del Rubicone pagano con la vita; dagli uomini della sua stessa fede non ebbe, allora molta riconoscenza. Solo Giuseppe Donati, la figura più illustre del mondo politico cattolico riuscì a « fare campagna », a trasferire in tribunale Balbo, gli assassini diretti e indiretti. Si riaprì ad un certo punto un'inchiesta che era stata scandalosamente chiusa con la complicità degli organi dello Stato. Poi pensò la magistratura in tribunale ad assolvere tutti.

Giuseppe Donati scrisse di don Minzoni dopo la morte: « Ecco un nome che resterà, un nome che in tempi migliori sarà assunto a segno di riscossa purissima, confortatrice, liberatrice, rivendicatrice ». Dovettero passare più di vent'anni perché don Minzoni acquistasse con quel sacrificio un posto accanto a Gramsci, a Matteotti, ai Rosselli. Ma nel momento della resistibile ascesa del fascismo i difensori del cattolicesimo si sentirono infelicitati al ricordo del sacerdote che si era schierato con gli sfruttati, i miseri e i diseredati.

Adolfo Scalpelli

Un paese che è passato dal feudalesimo al socialismo

Nella steppa della Mongolia



Mandrie di cavalli nella steppa mongola

Dal nostro inviato DI RITORNO DA ULAN BATOR, agosto

Il momento del congedo dai compagni che mi avevano accompagnato venne nel mezzo della steppa. Il pomeriggio era luminoso, ma dense nubi violacee scendevano dalla barriera dei monti. E' indubbio il profumo della steppa quando, scomparso il sole che fino a quel momento aveva illuminato la steppa e alcune bottiglie di pioggia. « Qui finisce il territorio del nostro sovion — dice il segretario locale del P.R.E.M. — e le nostre strade si separano ».

Per arrivare fin qui ho percorso un migliaio di chilometri in aereo verso nord-ovest, poi altri trecento verso sud-ovest su una jeep che ha guadato torrenti, attraversato fiumare di sassi precipitati dai monti, scavalcato dei gruppi montuosi fra i due e i tremila metri, ora seguendo piste incerte e solchi tormentati di buche, ora fuggendo a balzi attraverso la steppa.

A duemila metri

Eravamo insieme da 24 ore, 24 intensissime ore. Avevamo parlato della Mongolia e della patria del passato e del presente, di yak e di pecore, di cavalli e di formaggi e di come era una volta e di come sarà in futuro. Ero il primo europeo che avesse visitato quelle vallate del somon (comune) di Shine Ider, a quanto mi era stato detto sia ad Ulan Bator che a Muren, capitale dell'alt'aimag (provincia) di Hubsugul, nel quale mi trovavo.

In mio onore era stato imbandito in una yurtia (la tenda dei mongoli) un convito, rigorosamente tradizionale nei gesti e nei cibi, con canti di pastori, cori e musiche. Durante il banchetto era stato offerto un saggio estemporaneo, ma assai sposato, della cucina antichissima dei mandriani.

Finalmente l'ultimo abbraccio e la jeep si mosse: faticosamente, perché la steppa è acquitrinosa e i rivoli nascono che attraversano si era

Un popolo di nomadi che è giunto alla conquista, in meno di una generazione, della fabbrica e dell'università, dell'alta tensione e della radio - La prima visita di un europeo nelle vallate di Shine Ider - Una storia non uniforme nel corso di millenni, dall'epopea di Gengis Khan alla dominazione dell'impero cinese

la gente e i bambini che hanno affollato la yurtia del Banger parlavano di voi e si ripetevano le parole che avete detto». Ecco, a questo punto è inevitabile che una gran rabbia vi prenda per quel che avreste dovuto e voluto dire e che l'emozione e la fretta l'ansia di vedere e di sapere non permissero di dire.

La pioggia era ormai fitta. Lo smisurato catino della tenda — eravamo a duemila metri di altezza — era percorso da una luce livida. Il vento di nebbia in lente ondate intravedeva solo un puntino nero, ma col monocolo potei vedere ancora il camion fermo e accanto il gruppo dei nostri amici che, indifferenti alla pioggia che soffiava nella prateria, ci salutavano. Agitammo ancora le braccia e quindi scomparimmo nello orizzonte grigio.

Detto così, ora, può sembrare un improbabile bozzetto romantico, ma allora fu un momento profondamente guaiuso. Voi parlate di villaggi e vi sentite chiedere: « Che cosa intendete per villaggio? ». chiedete qualche indagine sul « villaggio » di « scuola » e vi si guarda come se foste un mazzuolo. Il fatto è che ci vuole un po' di tempo prima di rendersi conto di una società nomade che si muove, anche concettualmente, in una dimensione di-

verso da quella delle società sedentarie. In Mongolia il nomadismo pastorale è giunto fino a noi o, più profondamente di millenni come compromesso limite fra l'ambiente naturale aspramente, le esigenze delle greggi sempre in cerca di nuovi pascoli e le necessità degli uomini bisognosi di qualche comodità elementare.

Simbolo « cardine dell'esistenza degli allevatori nomadi di fu e restò la yurtia, la tenda nella quale che anche nella nuova fase della vita di questo popolo — in cui è in alto un processo di socializzazione — si conserva importante funzione e grande fascino.

Avevo letto che all'arrivo dell'estate Ulan Bator si vuota: tutti corrono nelle colline dei dintorni dove hanno impiantato la yurtia di famiglia e dove resteranno fino al sopraggiungere dell'autunno. Fosso dire che la « ondata » è esaltata, non solo per Ulan Bator, che è pur sempre una città di rispettabili dimensioni (280.000 abitanti), ma anche per i piccoli centri di tre-quattro mila abitanti sorti da pochi anni: funzionari e maestri, medici e operai e i pochi addetti ai servizi, fuggono al primo tepore dalle case in muratura e lo sviluppo alle prime brume. Perché le comodità dell'appartamento sono certo molte, ma la yurtia, la yurtia è un'altra cosa: è la libertà e la « ondata » è l'intimità della famiglia, è la natura.

Salda e leggera, calda d'inverno e fresca d'estate — invernali da 50 sotto zero e estivi da 45 sopra — la yurtia spondeva in modo mirabile alle esigenze del popolo delle steppe e del deserto. Il nomadismo ha offerto alla società pastorale mongola un indubbio vantaggio iniziale: ha permesso una dilatazione colossale dell'allevamento del bestiame con un limitato impiego di lavoro umano. Anche questo corrispondeva alla condizione di un territorio sconfinato e quasi spopolato (ancor oggi, con la situazione demografica in netta ripresa, la densità della popolazione è dello 0,7 per cento, fra i più bassi del mondo) e 200 mila abitanti sparsi su oltre un milione e mezzo di chilometri quadrati.

Il nomadismo portò anche il progresso oltre un certo limite. La migrazione perenne al seguito delle mandrie impedì la nascita e lo sviluppo di una divisione del lavoro paragonabile a quella apparsa in Europa già tremila anni fa. Pari e precari gli insediamenti stabili, modesti, rozze le attività artigianali, confinate nei monasteri la vita culturale, l'organizzazione sociale era fondata su un rapporto di produzione semplicissimo: da un lato un piccolo gruppo di grandi proprietari di armenti e dall'altro la massa dei servi, dei guardiani del bestiame che non avevano nulla e che prestavano la loro opera al signore o al

monastero in cambio del cibo quotidiano. Due aspetti sono caratteristici della vecchia società mongola: l'inesistenza, accanto ai signori feudali, di una classe contadina mercantile e artigiana, padrona dei propri mezzi di produzione e quindi in grado di attaccare e demolire, a un certo grado del suo sviluppo, il sistema economico esistente di divisione, cioè borghesia; 2) la proprietà comune della terra.

Il suolo è sempre stato considerato di tutti, la proprietà si esercita sul bestiame; il bestiame è il patrimonio più prezioso e nessuno può sottrargli un filo di erba, nessuno può erigere uno steccato e dire: questo è mio, qui pascolano solo le mie greggi, del resto le calamità naturali lo scaccerebbero prima o poi dalla sua « proprietà »; la steppa è di tutti gli armenti, come di tutti gli armenti è l'acqua dei torrenti e dei laghi. Vero è che nella pratica, la proprietà statale della terra diventava spesso teorica e i pascoli finivano per essere sotto il controllo dei nobili: ma nella coscienza popolare questo non era che un ulteriore sopruso a danno dei poveri.

In una società così fatta, i monasteri lamaisti assunsero a un certo punto la funzione di cardini fissi, con una duplice sfera di azione: nei confronti del potere manciù — che li proteggeva — erano una sorta di polizia politica che teneva sotto controllo il potere manciù, e nei confronti del potere popolare erano un punto di incontro per gli esigui scambi economici: intorno alle lamaserie artigiane e i mercanti cinesi e russi erano sempre sulla breccia a comprare (per pochi spiccioli) pelli e lane da pascolo del mondo e che, in storia del nomadismo mongolo è stata tutt'altro che uniforme nel corso dei secoli.

La Mongolia delle tribù nomadi ha chiuso l'ardimento, il suo ciclo. Per l'occasione, tutto ciò che il nome di questo paese ha fin qui evocato, era, diciamo così, radicato nel passato: una terra di acerba memoria degli organismi di paura onde l'Europa fu percorsa di fronte alle irruzioni di Attila e di Gengis Khan, e la scettica curiosità per le narrazioni di esploratori ed etnologi.

Adesso è venuto il tempo di parlare di questo paese al presente. Anzi al futuro. Perché oggi si assiste alla congiunzione di tutti gli elementi necessari per fare della Mongolia una terra di importante avvenire: certo un punto nodale della futura storia dell'Asia.

Un punto nodale

Per migliaia di anni e fino ai giorni nostri la natura ha interdetto l'approccio dei cavalli alla steppa alla più antica attività dell'uomo: quella della coltivazione del suolo. Ma questa condizione di interdizione è stata liquidata in pochissimi anni, in meno di una generazione grazie al determinante aiuto della U.R.S.S. e dei paesi socialisti.

La Mongolia ha conquistato le fabbriche e l'industria, l'alta tensione e la ferrovia, l'ospedale e la radio e la televisione. Le prime raffiche del vento dell'industrializzazione hanno raggiunto lo steppe fra l'Altai e il Gobi appena negli anni 40, ma già la Repubblica popolare mongola ha da un esempio di riuscita diversificazione di una economia che fino ad ora era poggiata solo sull'allevamento.

Adesso è venuto il tempo di parlare di questo paese al presente. Anzi al futuro. Perché oggi si assiste alla congiunzione di tutti gli elementi necessari per fare della Mongolia una terra di importante avvenire: certo un punto nodale della futura storia dell'Asia.

verso Pechino per rendere omaggio e recare l'oni all'imperatore, pagano lo scotto della loro antica inerzia. E lo fanno pagare ancor più a loro servi e ai pastori (poveri) su cui hanno giurisdizione, obbligati a fornire i mezzi per i doni e per la spedizione e cavalli e cammelli per il seguito del signore, nonché ad accompagnarlo fino al termine del viaggio. Nei primi anni del secolo sulle coste oceaniche del 1940: il passaggio di un'armata di soldati, che si aggirano ormai poche centinaia di migliaia di persone che sembrano un residuo del fondo dei tempi e del quale sta per distendersi l'ombra della condanna all'estinzione.

« Eppure vedete quanta strada abbiamo compiuto in 60 anni! » mi dice il compagno Chimidin Ariasuren, un giornalista di Ulan che mi fa da guida in questa escursione. « Già, 60 anni: alla rivoluzione cinese del 1911 il movimento nazionale mongolo scacciò le truppe manciù e proclamò l'indipendenza; dieci anni dopo la rivoluzione popolare avviò la rivoluzione sulla strada lungo la quale saranno create le basi per la fase successiva cominciata intorno al 1940: il passaggio alla rivoluzione socialista ».

« Siamo il secondo paese socialista della storia, ma siamo il primo paese a compiere questa esperienza unica del passaggio dal feudalesimo al socialismo » dice mio accompagnatore, indicando con orgoglio autentico il passaggio di Ulan Bator al centro della Mongolia. « Il movimento nazionale mongolo scacciò le truppe manciù e proclamò l'indipendenza; dieci anni dopo la rivoluzione popolare avviò la rivoluzione sulla strada lungo la quale saranno create le basi per la fase successiva cominciata intorno al 1940: il passaggio alla rivoluzione socialista ».

« Siamo il secondo paese socialista della storia, ma siamo il primo paese a compiere questa esperienza unica del passaggio dal feudalesimo al socialismo » dice mio accompagnatore, indicando con orgoglio autentico il passaggio di Ulan Bator al centro della Mongolia. « Il movimento nazionale mongolo scacciò le truppe manciù e proclamò l'indipendenza; dieci anni dopo la rivoluzione popolare avviò la rivoluzione sulla strada lungo la quale saranno create le basi per la fase successiva cominciata intorno al 1940: il passaggio alla rivoluzione socialista ».

« Siamo il secondo paese socialista della storia, ma siamo il primo paese a compiere questa esperienza unica del passaggio dal feudalesimo al socialismo » dice mio accompagnatore, indicando con orgoglio autentico il passaggio di Ulan Bator al centro della Mongolia. « Il movimento nazionale mongolo scacciò le truppe manciù e proclamò l'indipendenza; dieci anni dopo la rivoluzione popolare avviò la rivoluzione sulla strada lungo la quale saranno create le basi per la fase successiva cominciata intorno al 1940: il passaggio alla rivoluzione socialista ».

Giuseppe Conate (Continua)

A MONTECATINI TERME UNA MOSTRA INTERNAZIONALE

PITTORI PER PINOCCHIO

Centosei opere di artisti di ventiquattro paesi che illustreranno un volume - Il burattino di Lorenzini interpretato in una chiave non oleografica

MONTECATINI T., agosto. Carlo Lorenzini, il « Collo di Pinocchio » di cui se il suo capolavoro non è fatto, ma a fatiose puntate, fatose perché « sollecitate ripetutamente dai suoi lettori e, quindi, dai suoi editori. In questo volume, che è l'opera di forse da vedersi uno dei motivi delle continue trovate e fantasticherie che lo animano. Spesso e volentieri Lorenzini avrebbe dovuto — secondo gli intendimenti dell'autore — morire o comunque concludere la narrazione che faceva poi uscire Pinocchio sano e salvo dalla bocca dove era stato impiccato, dal fuoco del burattinaio (il temibile Mangiafoco), dalla padella.

Difficile per chiunque ha voluto cimentarsi ad artista prima nella pittura e poi nel cinema, rendere con la stessa suggestione dell'opera scritta le innumerevoli metamorfosi del burattino, le fantastiche figure di cui, la sua avventura è contornata. Difficile so-

prattutto rendere in forma artistica la fondamentale ambiguità di Pinocchio e dei suoi amici, così surreali e straordinari e al tempo stesso così calati in un paesaggio estremamente concreto, diremmo « realistico », ricchissimo di « Valdinievole », zona della Toscana dove Lorenzini era nato.

Proprio il centro principale della Valdinievole, Montecatini Terme, ospita in questi giorni una ricca mostra internazionale di pittura su Pinocchio. La manifestazione si è aperta il 20 scorso al Palazzo del Turismo, alla presenza del sindaco del Lavoro on. Bertoldi e delle autorità locali, ed è stata organizzata dall'azienda autonoma di cura e soggiorno.

Figurano nella mostra, che si chiuderà il 27 agosto, opere di centosei pittori che illustreranno poi il volume di prossima pubblicazione « Pinocchio in casa sua » del professor Nicola Billi, uno studioso fiorentino che con tale opera intende proprio rico-

struire criticamente il rapporto fantasia-ambiente che permea tutto il libro di Collodi. Un contributo estremamente vario ed interessante all'opera arricchimento critico di quest'opera ci sembra sia venuto dai lavori di questi artisti (rappresentativi di ben quattordici nazioni) fra cui, per parlare solo di alcuni dei italiani, figurano personalità così diverse come Annigoni, Eini, Bueno, Primo Conti, Guerricchio, Midollini, Pirzio, Bruno Rosa, Treccani.

Le opere, nel loro complesso, rendono bene, anche per le maniere interpretazioni anti-oleografiche come, per ricordare una, quella di Guerricchio che fa di Mangiafoco un bolso padrone che tenta, con i suoi figli, di manovrare a suo piacimento recalcitranti burattini con in mano gli inconfondibili strumenti del metalmeccanico alla catena di montaggio. Né mancano insistite raffigurazioni della fatina, vista da Bueno come una dolcissima bambina —

Mauro Sbordoni

L'Alleanza lega la soluzione dei problemi dei contadini alle necessità più urgenti dei lavoratori della città

Iniziativa di massa per adeguare la produzione agricola ai consumi

Zucchero, cereali e mangimi, carne sono insieme settori deficitari e di massima divaricazione dei prezzi al consumo. I coltivatori sono pronti a dare il loro contributo alla lotta contro il caro-vita e chiedono un incontro ai ministri

I problemi dei prezzi e dei costi, della sospensione dei contributi mutualistici per dar via alla riforma sanitaria, e dei miglioramenti dei trattamenti previdenziali sono al centro di una vasta attività che l'Alleanza dei contadini sta portando avanti in tutto il paese. Centinaia di assemblee sono state tenute in questi giorni. Nelle zone biotiche forte è la mobilitazione dei coltivatori per richiedere urgenti misure nel settore al fine di aumentare il reddito dei contadini, rivedere la regolamentazione comunitaria prorogando il regime transitorio e per dar corso ad un programma capace di difendere ed incrementare le produzioni italiane di zucchero secondo il fabbisogno con interventi che consentano di ridurre i costi.

Senza queste misure nuove nella prossima campagna saccarifera potrà verificarsi una ulteriore diminuzione delle aree destinate a biotiche e tutte le conseguenze che ciò comporterebbe per un paese come il nostro già costretto ad importare 5-6 milioni di quintali di zucchero ogni anno. In questi giorni è previsto un incontro tra l'Alleanza nazionale dei contadini, il Consorzio nazionale biotichieri e il ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi.

Sabato ad Avezzano si svolgerà un convegno dell'Alleanza dei contadini della Marsica, al quale parteciperà il segretario nazionale Renato Ogliastro.

L'insufficienza dei provvedimenti governativi contro il caro-vita, che seppure hanno portato qualche risultato per il contenimento dei prezzi al consumo di diversi prodotti alimentari, viene sempre più alla luce considerando il rapporto tra agricoltura, industria e mercato, il quale va migliorando. Ormai tutti hanno dovuto prendere atto che quando il prezzo della carne, del riso, del formaggio e del pollame ribassano all'origine nessun beneficio viene ai consumatori.

Più volte l'opinione pubblica è rimasta sciocata dal fatto che mentre i coltivatori subivano crisi in vari settori produttivi ed in alcune annate addirittura si è arrivati a spendere decine di miliardi per distruggere la frutta, estirpare frutteti, abbattere le mucche da latte al consumo i prezzi continuavano ad aumentare. D'altro canto i contadini produttori sono presi dalla morsa dei costi di produzione che aumentano. Grave permane la situazione nel campo dei mangimi per gli allevamenti, al punto che se non si provvede con urgenza, facendo intervenire lo Stato, vi è il pericolo di un drastico ridimensionamento delle attività produttive zootecniche che oggi si svolgono in gran parte senza adeguata remunerazione per i contadini. Occorre perciò intervenire non solo per un controllo e per una diminuzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'agricoltura, ma anche per incidere nel rapporto tra produzione e mercato.

Si tratta di predisporre un programma straordinario per il potenziamento e lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione agricola, per collegare questi strumenti associativi alle cooperative di consumo, ai consorzi dettaglianti, agli enti comunali di

consumo e di fare intervenire gli enti locali e le regioni per i problemi alla produzione, la revisione di quelli all'ingresso e la riforma della rete distributiva.

In mancanza di questi provvedimenti si rischia che la lotta al caro-vita non affronti i nodi essenziali della situazione e che alla scadenza dei tre mesi previsti dai decreti governativi ci si trovi di fronte ad un aggravamento di tutti i problemi agricoli. E' perciò necessario che i ministri interessati promuovano urgentemente incontri, con le organizzazioni sindacali, contadine e cooperative per affrontare queste questioni. L'Alleanza dei contadini ha manifestato le proprie preoccupazioni di fronte al fatto che mentre si discute sulla esigenza di vedere congiuntamente le misure antinflazionistiche e la riforma nelle dichiarazioni di vari ministri si continuano ad ignorare o sottovalutare i drammatici ed indolgenti problemi da risolvere nelle campagne affinché il lavoro contadino ed i capitali siano pienamente utilizzati per una efficace ripresa economica.



FRANCIA: SI DISTRUGGONO POMODORI. Prosegue in numerose zone della Francia la distruzione di prepagati prodotti della terra. Essa è dovuta al fatto che i grandi intermediari si rifiutano di pagare un equo prezzo ai contadini, mentre fanno salire alle stelle i prezzi degli stessi prodotti al consumo. NELLA FOTO: le macchine intente a distruggere una enorme quantità di pomodori, nelle campagne del sud-ovest della Francia, attorno a Tolosa.

Imboscati dai grossisti che li hanno pagati ai contadini un terzo in meno del prezzo attuale

Un milione di quintali di grano spariti dalle zone di produzione

Nella provincia di Matera il cereale non si trova più — E' stato nascosto per imporre un prezzo superiore a quello offerto dall'AIMA — Difficile la campagna acquisti del governo — L'integrazione del MEC va ai parassiti dell'agricoltura meridionale

Dal nostro inviato

MATERA, 22.

Le fonti governative hanno dato un grande rilievo al fatto che mentre i coltivatori subivano crisi in vari settori produttivi ed in alcune annate addirittura si è arrivati a spendere decine di miliardi per distruggere la frutta, estirpare frutteti, abbattere le mucche da latte al consumo i prezzi continuavano ad aumentare. D'altro canto i contadini produttori sono presi dalla morsa dei costi di produzione che aumentano. Grave permane la situazione nel campo dei mangimi per gli allevamenti, al punto che se non si provvede con urgenza, facendo intervenire lo Stato, vi è il pericolo di un drastico ridimensionamento delle attività produttive zootecniche che oggi si svolgono in gran parte senza adeguata remunerazione per i contadini. Occorre perciò intervenire non solo per un controllo e per una diminuzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'agricoltura, ma anche per incidere nel rapporto tra produzione e mercato.

Si tratta di predisporre un programma straordinario per il potenziamento e lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione agricola, per collegare questi strumenti associativi alle cooperative di consumo, ai consorzi dettaglianti, agli enti comunali di

stengono che è completamente spedito al Materano è superiore rispetto a quello offerto dal governo. Dove è andato a finire tutto il grano duro che si produce nella provincia di Matera? Si tratta di un quantitativo notevole perché la provincia è fra le maggiori produttrici del Mezzogiorno. Stando alle dichiarazioni fatte dai produttori per ottenere il prezzo integrativo la produzione si aggirerebbe intorno al milione e 200 mila quintali. La cifra però può essere gonfiata perché i grandi agrari notoriamente denunciano una produzione più alta di quella reale e si mettono in tasca i soldi dell'integrazione, anche se per essere denunciati sono i piccoli produttori come è accaduto proprio qui. Nella provincia di Matera non c'è più un quintale di grano duro. Un medio industriale pastificatore ci ha mostrato un contratto di acquisto di 1.000 quintali di grano duro di qualità, con un prezzo di 1.000 lire al quintale, e ci ha detto che in questi ultimi tempi le preoccupazioni per i rifornimenti di grano, cereali e altri alimenti. Abbiamo perciò voluto verificare lo stato reale delle cose andando sui luoghi di produzione.

I dirigenti dell'ufficio Aima di Matera ti dicono apertamente di non nutrire speranza alcuna di poter acquistare un solo quintale di grano duro al prezzo di 1.000 lire al quintale con in più le 2.350 lire di integrazione comunitaria da pagarsi subito secondo le disposizioni del ministero dell'Agricoltura. Il prezzo di mercato del grano duro — almeno in teoria, perché qui tutti

La coltivatrice Apollonia Racanuto di Montescaoglio, che da sei ettari in contrada Piccola ha raccolto 165 quintali di grano duro, ha venduto (146 quintali perché il rimanente serve per la semina) a 8100 lire il quintale. Dopo meno di una settimana il prezzo è salito a 12000 lire, il che ha significato per la coltivatrice una perdita netta di 600 mila lire. Ed in più deve aspettare ora i soldi dell'integrazione. E questo è solo un esempio. L'aumento del prezzo del grano — o per essere più precisi la manovra speculativa — è avvenuto nel giro di pochi giorni e ha colpito i contadini che avevano bisogno di realizzare subito. Quest'anno — contrariamente alle annate precedenti — è scesa la siccità veniva fissato molto dopo il raccolto. — I mediatori, che operano per conto dei grandi commercianti, avevano precise disposizioni di pagare subito il grano duro e infatti pagavano i contadini al momento della trebbiatura. Subito dopo c'è stata la manovra al rialzo ad opera dei grossi commercianti del Salernitano e della Puglia. La Federconsorzi qui non ha mai ammassato grano, preoccupata solo di vendere a prezzi alti ai contadini concimi e macchine. Assenti dai mercati sono stati tutti gli altri enti pubblici, dall'AIMA all'Ente di sviluppo per cui gli speculatori hanno avuto mano libera. Usciti i buoi dalla stalla — dicono qui i contadini che sono stati derubati del loro prodotto — si vuol mettere in moto l'Aima per ammassare, tramite la Federconsorzi, il grano che non c'è più o, nell'ipotesi che ci

fosse ancora, a un prezzo inferiore a quello di mercato. Quello che i contadini chiedono è che sia pagato subito il prezzo integrativo anche a loro che il grano l'hanno venduto prima dell'emissione del decreto. E' il minimo che il governo deve fare perché al danno per i produttori non si aggiunga la beffa. E poi chiedono che il prezzo integrativo sia pagato solo a loro contadini produttori, come in ogni situazione non porti a far saltare il piano irriguo, che non si traduca cioè in un incentivo agli agrari cerealicoli.

Italo Palasciano

La svalutazione della lira scende all'11,44%

E' proseguito ieri il recupero della lira sui mercati valutari. La svalutazione media verso il dollaro è scesa all'11,44 per cento (circa 19 per cento quella verso il marco). Il cambio europeo (centesimale), il cambio commerciale (ufficiale) del marco tedesco occidentale è sceso a 231 lire, a 132 quello del franco francese e a 188 lire il franco svizzero. Il movimento di ripresa è appoggiato dall'aumento di entrata per esportazioni e di diminuzione dei pagamenti per importazioni. I controlli sulla spesa in conto di capitale sono invece oggetto di crescenti pressioni negli ambienti bancari che chiedono il ripristino completo di questi controlli, che ha portato alla svalutazione « selvaggia » a danno di tutta l'economia nazionale.

FERROVIERI

Proseguono i lavori delle 4 commissioni

Al ministero dei Trasporti sono continuate anche ieri le attività delle tre commissioni miste (funzionari e sindacati) insediate per l'approfondimento delle richieste dei sindacati del CGIL, CISL, UIL relative alla approvazione del piano pluriennale di investimenti, all'ambiente di lavoro e ai diritti sindacali. Al ministero della Riforma burocratica invece proseguono gli incontri del gruppo di lavoro preposto alla parte economica delle rivendicazioni. I segretari nazionali Mezzanotte, Fasullo e Vitulano della Federazione unitaria ferroviaria CGIL-CISL-UIL hanno tenuto a sottolineare, in una dichiarazione congiunta, che dall'incontro col governo fissato per il 30 agosto si attende « un positivo pronunciamento politico sulla piattaforma dei rivendicazioni, che dal momento del loro fissamento è stato un impegno assunto dal governo di fermare l'ascesa dei prezzi ».

L'attività produttiva e lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione. La Federazione unitaria di categoria ha considerato « paradossale » il fatto che il ministro dei trasporti, on. Ferrari Aggradi, si sia riferito ai problemi ferroviari come se questi fossero un problema di natura economica, invece proseguono gli incontri del gruppo di lavoro preposto alla parte economica delle rivendicazioni. I segretari nazionali Mezzanotte, Fasullo e Vitulano della Federazione unitaria ferroviaria CGIL-CISL-UIL hanno tenuto a sottolineare, in una dichiarazione congiunta, che dall'incontro col governo fissato per il 30 agosto si attende « un positivo pronunciamento politico sulla piattaforma dei rivendicazioni, che dal momento del loro fissamento è stato un impegno assunto dal governo di fermare l'ascesa dei prezzi ».

Per i piccoli produttori è stata una vera e propria lat-

Demagogia e qualunquismo

C'è un filone demagogico-qualunquistico e paradossale che si è sviluppato nel giornalismo italiano, di cui Indro Montanelli è principe e Cesare Zappullù detiene il regno. L'editore che quest'ultimo ha scritto per il Corriere della sera di ieri è da questo punto di vista esemplare. Per arrivare a quel punto di vista, naturalmente Zappullù pur sapendolo benissimo, non dice che le categorie rientrano nel numero globale degli

« statali » da lui citato. Prosegue il filone demagogico-qualunquistico e paradossale che si è sviluppato nel giornalismo italiano, di cui Indro Montanelli è principe e Cesare Zappullù detiene il regno. L'editore che quest'ultimo ha scritto per il Corriere della sera di ieri è da questo punto di vista esemplare. Per arrivare a quel punto di vista, naturalmente Zappullù pur sapendolo benissimo, non dice che le categorie rientrano nel numero globale degli

A Mantova si battono per l'assistenza completa

Coltivatori: passi concreti verso il Servizio sanitario

Aumento di contributi mentre l'assistenza mutualistica si deteriora — Un debito di 400 mila lire a famiglia

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 22

L'aumento dei contributi per 400 Cassa mutua malattia coltivatori diretti riapre il problema del Servizio Sanitario. Il giudizio dei contadini in questo senso è molto duro: più si sbrorano quattrini e meno il servizio è efficiente. Nel 1971 il contributo giornaliero pro capite per l'assistenza era di lire 75,40; nel 1972 si passa a lire 86,70 e si arriva alle 112,70 lire pagate nel 1973, un aumento che colpisce mediamente ogni famiglia di circa 90 mila lire e che colloca il Mantovano fra le zone più colpite dalla scalata dei contributi.

Ad esempio le spese per la sola assistenza ospedaliera, un'assistenza inadeguata se si pensa che spesso i contadini dopo alcuni giorni vengono dimessi dall'ospedale o addirittura non accettati, sono salite del 50% rispetto al '71.

I deficit della Cassa mutua provinciale è di 5 miliardi e 327 milioni. Tenendo conto che le famiglie contadine del Mantovano sono circa 13 mila si giunge a questa conclusione: ogni famiglia alla fine del '72 ha già maturato un debito di 400 mila lire.

La Alleanza contadini già da alcuni mesi ha dato delle indicazioni di lotta in direzione di un mutamento dell'assistenza da indiretta a diretta e, nel caso venissero a mancare le convenzioni con i medici, che il rimborso debba essere totale.

Nella provincia di Mantova succede invece che solo una parte della spesa venga rimborsata. Da parte delle mutue si risponde in modo decisamente negativo. Di fronte a questo atteggiamento l'Alleanza ha inviato una lettera a tutti i presidenti delle mutue, con la quale si illustrava il motivo della iniziativa e si chiedeva un incontro per discutere il problema.

Il risultato è stato il silenzio. Questo atteggiamento non vengono accolte perché, secondo le mutue, questo comporterebbe un aumento dei contributi che i coltivatori devono pagare.

Con il sistema dei rimborsi parziali si calpesta il principio stesso della mutualità che si basa sulla distribuzione, in eguale misura fra tutti i componenti della categoria, dell'onere derivante dalle prestazioni assistenziali.

La stessa Corte di Cassazione si è espressa contro queste posizioni, ribadendo il diritto dei coltivatori alla assistenza diretta o al rimborso totale delle spese.

L'Alleanza con questa azione non ha voluto condurre una battaglia indiscriminata contro il sistema mutualistico o contro i presidenti delle mutue, ma contro il sistema sostenuto dalla Coldiretti.

I contadini con la loro lotta hanno conquistato il diritto alla assistenza e vogliono renderlo effettivo. Una lotta che si collega con il malcontento derivato dall'aumento dei contributi e che sfocerà nel prossimo ottobre in iniziative di massa.

E' chiaro che gli obiettivi della Alleanza sono tesi a collegare la azione per la conquista dell'assistenza diretta a quella più generale che vada in direzione della riforma sanitaria, di un servizio sanitario fondato sulle unità sanitarie locali.

Roberto Borroni

Prevenendo le rapine

I bancari rivendicano sicurezza sul lavoro

Il personale del Banco di Napoli sede di Roma si è riunito in assemblea dopo la rapina attuata nella agenzia romana n. 14 ed ha chiesto « di modificare l'atteggiamento di supina accettazione da parte delle banche e delle autorità ». I lavoratori affermano « che gli istituti di credito, essendo coperti da polizze assicurative, sono portati a considerare la rapina, con tutte le sue conseguenze come un normale costo di gestione al pari di luce, telefono e cancelleria, senza minimamente preoccuparsi dell'aspetto umano della questione. Ricostruendo la dinamica di ogni rapina, e in base all'osservazione di fatti recentemente accaduti si rileva che un evento luttuoso è costantemente probabile, anzi, oserei dire, che è miracoloso che non avvenga; e la perdita di una vita umana non è compensabile con un risarcimento economico (come pensano le amministrazioni), ma è un fatto irreversibile, che oltre tutto priva le famiglie di un appoggio non soltanto materiale. Una nota sindacale afferma che « nella migliore delle ipotesi, i colpevoli vittime della criminalità sociale, dirette a eliminare le cause della delinquenza, e nessuno degli altri lavoratori sa quanto ciò sia necessario ».

I lavoratori del Banco di Napoli non intendono offrire alcun pretesto alla destra, sempre alla ricerca di occasioni per chiedere misure di polizia e repressive; essi accusano la direzione della banca in quanto ha trascurato al massimo le misure preventive già sperimentate altrove (personale di guardia, allarmi silenziosi ecc...) e perché non studia di nuove, dirette a creare la sicurezza sul posto di lavoro agendo in più direzioni: scoraggiare le rapine; ostacolare l'accesso ai locali di lavoro separando quando possibile i luoghi ove sono custoditi i valori da quelli dove vengono compiute operazioni d'ufficio. Se delle misure preventive sono necessarie queste devono essere di ordine sociale, dirette a eliminare le cause della delinquenza, e nessuno degli altri lavoratori sa quanto ciò sia necessario.

Nuovo incontro il 30 e 31 agosto

Pirelli: riprendono le trattative sul «piano» padronale

Una nota della FUL ribadisce le posizioni dei sindacati sul merito delle proposte dell'azienda già rese note il mese scorso

La soluzione della vertenza Pirelli deve essere inquadrata in un programma generale di ripresa economica del paese. Gli indirizzi che si muovono nella direzione di « quel nuovo meccanismo di sviluppo che il movimento sindacale sostiene e che costituisce il suo obiettivo concreto per un'espansione sicura dell'economia e della vita sociale ». E' questa la posizione espressa dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici CGIL-CISL-UIL (FUL) in un documento messo a punto in vista della ripresa delle trattative con il rappresentante del padronato, il segretario del sindacato, il 30 e il 31 agosto.

La Ful, con il documento, ha inteso rispondere direttamente a quel « piano di risarcimento » presentato dalle società ai sindacati il 20 luglio scorso. Il « piano » preso in esame dalle organizzazioni dei lavoratori prevede uno sviluppo in linea con le previsioni di espansione dell'economia nazionale: investimenti in beni patrimoniali per circa 100 miliardi rivolti al potenziamento tecnico che all'espansione delle capacità produttive; un equilibrio occupazionale globale « predefinito »; inoltre i principali obiettivi da raggiungere riguardano l'eliminazione delle attività irrimediabilmente compromesse per l'obsolescenza del prodotto o per la perdita di competitività (rigenerati in una azienda di Pizzichetone, alcune lavorazioni dell'azienda Sereno della Sapsa e dell'Agà); il recupero della competitività nelle attività industriali suscettibili di sviluppo (quali i pneumatici e articoli tecnici di gomma); il potenziamento delle attività competitive (quali i cavi); lo sviluppo di nuove iniziative nel campo della produzione, il potenziamento delle attività di progettazione e la fornitura di impianti; l'attuazione di un decentramento organizzativo e decisionale.

Il « piano » è stato accolto negativamente dai sindacati che hanno avanzato una serie di critiche: prima fra tutte quella secondo la quale il piano « si presenta essenzialmente come un programma di risarcimento inquadrate in una logica strettamente aziendale, che non è che un concreto collegamento con un nuovo sviluppo del paese ». Secondo i sindacati manca nel documento della Pirelli l'impegno a contribuire a una espansione economica e sociale che si rapporti all'estensione delle necessarie riforme strutturali e alla crescita del Mezzogiorno, in una visione unitaria dell'economia italiana. Oltre a respingere la « povertà » di iniziative previste

per il Mezzogiorno, a definire « non accettabile » la previsione di una diminuzione dei livelli di occupazione complessivi del paese, il documento si propone di « considerare l'eliminazione di 100 miliardi in cinque anni », la Ful respinge « nettamente » le valutazioni del « piano » che fanno risalire alla cosiddetta conflittualità le difficoltà incontrate dal gruppo. « Il primo aspetto della vertenza è l'assoluta mancanza di un documento sindacale che ha determinato uno sforzo di aggiornamento dell'azienda, e che costituisce il presupposto per la formazione sull'aumento del costo del lavoro, avendo questo seguito l'applicazione dei contratti nazionali e aziendali e nessuno degli altri lavoratori sa quanto ciò sia necessario ».

La Ful invita quindi la Pirelli a non sottrarsi all'impegno di trattare con il sindacato e con la sua espressione più alta, il movimento operaio, l'organizzazione del lavoro in tutti i suoi aspetti. « E' perciò indispensabile che l'apertura di un confronto decisivo fra sindacato e gruppo veda anche l'immediata cessazione di ogni tentativo aziendale di violare o compromettere quanto già realizzato dai sindacati e dai lavoratori ».

Il prodotto si trova solo a « mercato nero »

I cementieri manovrano per rialzare il prezzo

Il cemento, secondo i costruttori edili, si troverebbe solo a « mercato nero ». Il suo prezzo sarebbe balzato dal 75-820 lire al quintale (fissato dal Cipe) alle 1.500-1.900 lire. C'è chi sostiene che il prezzo sarebbe balzato da un vertice esportatore a condizioni: più favorevoli rispetto a quelle del mercato interno. Il problema del rifornimento di cemento è stato affrontato in Sicilia — dove la situazione sarebbe particolarmente preoccupante — nel corso di un incontro svoltosi presso l'assessorato all'Industria della Regione, presenti i responsabili del settore produttivo. L'incontro si è reso necessario in quanto si è verificato un aumento del prezzo del cemento risultando ampiamente remunerativo, in virtù anche dell'elevato aumento della produttività, che nel corso della manovra ha toccato le più alte vette e che risulta essere in costante ascesa, e dall'altro poiché un ulteriore aumento del prezzo provocherebbe nuovi aggravamenti sul costo sia delle abitazioni che delle opere pubbliche, accelerando ulteriormente la spirale inflazionistica.

Insufficienti le misure di controllo

Continua per «canali neri» la fuga dei capitali

GLI ESPORTATORI USANO VARI ESPEDIENTI PER FARSI ACCREDITARE VALUTA ESTERA ED ESPORTARE LIRE

Un importante quotidiano milanese ha dato notizia che negli ultimi giorni la fuga clandestina di capitali moneta all'estero « aumentata in misura sensibile ». Le misure restrittive adottate dalla Banca d'Italia a fine luglio hanno interrotto il flusso di valuta italiana attraverso i « canali neri ». In realtà i provvedimenti dell'autorità monetaria riguardano l'exportazione legale di valuta (fra cui quello più importante impone, a chi voglia esportare legalmente una certa somma, l'obbligo di depositare presso una banca italiana, « in un particolare conto senza frutto di interessi », il 50 per cento della somma). Una misura importante, senza dubbio, per scoraggiare il deflusso dei capitali all'estero.

Ma quel si ha da fare con l'aumento delle fughe clandestine, con la illegalità, di cui la nostra borghesia danubiana è molto orgogliosa, « alta » coscienza nazionale (vedi l'affare Barilla) è mestra.

Secondo quel quotidiano sarebbero le rimesse dei nostri emigrati, non ancora inviate in Italia e quindi ancora nella forma della valuta straniera, a costituire il « canale » di fuga. I nostri emigrati (marchi ecc.) ad essere scambiate con i capitali italiani in fuga. In Svizzera particolarmente, ma anche in Germania e altrove, sarebbero all'opera organizzazioni i cui emissari, capillarmente, avvicineranno i nostri connazionali sul posto, i luoghi di ritrovo dove lavorano, proponendo di fare da intermediari nell'invio alle famiglie in Italia delle rimesse. Naturalmente proponendo cambi assai più vantaggiosi rispetto a quello ufficiale, cioè a quello della Banca d'Italia. Ma di quella « finanziaria » che sarebbe all'estero più vantaggioso.

« In conclusione », dice il quotidiano che illustra il meccanismo del « canale nero » — « all'estero restano valute pregiate disponibili per i nostri emigrati, e questi, intesi ad esportare i capitali italiani, mentre alle famiglie degli emigrati passano le rimesse, i nostri connazionali passano il tempo a sfuggire alla frontiera, senza badare al costo ».

« Si, ma in questo modo si prendono molti piccioni con una fava. Il primo luogo si esporta capitale evadendo il deposito infruttifero, in secondo si evade il fisco; in terzo luogo si continua ad alimentare lo sciopero degli investimenti che fu il cavallo sciagurato di battaglia e malandria della nostra iniziativa privata illegale. Ma qui si dimostra una cosa soltanto: l'insufficienza delle misure restrittive adottate. L'insufficienza di quei controlli sulle nostre banche, soprattutto quelle che hanno assunto la custodia di denaro o che si sono affiliate ad altre banche estere dando vita a potenti cartelli europei ».

« Si, ma in questo modo si prendono molti piccioni con una fava. Il primo luogo si esporta capitale evadendo il deposito infruttifero, in secondo si evade il fisco; in terzo luogo si continua ad alimentare lo sciopero degli investimenti che fu il cavallo sciagurato di battaglia e malandria della nostra iniziativa privata illegale. Ma qui si dimostra una cosa soltanto: l'insufficienza delle misure restrittive adottate. L'insufficienza di quei controlli sulle nostre banche, soprattutto quelle che hanno assunto la custodia di denaro o che si sono affiliate ad altre banche estere dando vita a potenti cartelli europei ».

r. g.

Narratori italiani: Malerba

Il sesso forte

Le paradossali avventure del «Protagonista» che in questo romanzo svolge la funzione di un radicale antagonismo contro ogni forma di condizionamento...

LUIGI MALERBA, «Il protagonista», Bompiani, pp. 193, L. 3.000. «Pare che a torto l'omo si vergoglia di non essere queste parole di Leonardo da Vinci con cui la fascetta editoriale presenta il nuovo romanzo di Luigi Malerba...



CAPUA ANTICA AA. VV., «Il centro antico di Capua», Marsilio, pp. 136, L. 10.000

Il centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei monumenti, ideato in territorio italiano dall'UNESCO allo scopo di affrontare e promuovere ricerche sugli antichi centri urbani...

Nella foto: caos stradale in via Appia.

Antologia per un dibattito sul futurismo

La sfida di Marinetti

Il quadro d'insieme che si ricava dalla lettura del volume testimonia come ci si muova ormai sul piano di un'impegnata ricostruzione critica del movimento

Per conoscere Marinetti e il futurismo, a cura di L. De Maria, Mondadori, pp. 482, L. 1.200. Con questa antologia, va subito detto, si confermano le ragioni della rinnovata attualità che il dibattito sul futurismo conosce da qualche tempo a questa parte...

ARCHITETTURA

PROGETTO E UTOPIA

MANFREDO TAFURI, «Progetto e utopia», Laterza, pp. 170, L. 1.000. L'osservazione dell'intero ciclo dell'architettura moderna, nata all'interno delle esigenze di sviluppo dell'assetto capitalistico borghese...

L'IMPERIALISMO USA NEL VIETNAM

Verità e menzogne sulla sporca guerra

I particolari della colossale macchina militare e politica americana rivelati da Daniel Ellsberg che fu per oltre un decennio collaboratore di Nixon

DANIEL ELLSBERG, «Vietnam, verità e menzogna», Garzanti, pp. 346, L. 4.500.

Ellsberg è stato uno degli americani che maggiormente ha contribuito a far pendere dalla parte della pubblicazione dei documenti segreti del Pentagono, nello stesso spirito scientifico...

PER I RAGAZZI

La giusta lotta del contadino sudvietnamita

HERBERT PLATE, «Il fucile nella risata», Giunti, pp. 173, L. 1.800. La famiglia contadina del vecchio Ho è il principale protagonista di questo romanzo per ragazzi...

TESTI DI FILOSOFIA

Gli scritti giovanili di Hegel

G.G.F. HEGEL, «Scritti filosofici giovanili», Guida ed., pp. XVI-580, L. 6.900. GIUSEPPE BEDESCHI, «Politica e storia in Hegel», Laterza ed., pp. V-200, L. 2.900. Grazie agli editori Guida, è finalmente disponibile in italiano l'edizione di Berna dei scritti giovanili di Hegel...

Teorie sul plusvalore

KARL MARX, «Teorie sul plusvalore», vol. II, Editori Riuniti, pp. 616, L. 6.000. (Guido Bolaffi). Il tanto atteso II volume della edizione critica delle «Teorie sul plusvalore» è apparso in questi giorni...

in libreria

Cos'è la psichiatria

FRANCO BASAGLIA, «Che cos'è la psichiatria», Einaudi, pp. 284, L. 1.600. (G.P. Lombardi). Il libro, riguardante l'esperienza di un gruppo di medici dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia...

Le tre tappe del neonato

RENE A. SPITZ, «Il primo anno di vita», Armando, pp. 395, L. 5.000. (Vincenzo Pedicino). Il volume è suddiviso in tre parti: la prima, svolta in 42 giorni...

La Sicilia e i suoi poeti

«Antigrua '73», Antologia presentata e coordinata da Santo Cali, introduzione di Vincenzo de Maria, Coedizioni di Maria Edizioni, volume I, pp. 253+CLXI, volume II, pp. 734, S.I.P. (Antonio Sacca). Sarebbe, riteniamo, poco indicativo sottolineare il valore di taluni poeti siciliani in questa satura antologica...

Cattivo rendimento

C. BURLEIGH WELLINGTON-JEAN WELLINGTON, «Cattivo rendimento», La Nuova Italia, pp. 141, L. 1.400. (Elena Spinnino). «Underachievement» è un neologismo recente nell'ambito del vocabolario americano. Sebbene non esista in italiano, questo neologismo, che non si verifica da noi, è per di più in maniera assai grave, la situazione analogica...

Teorie sul plusvalore

KARL MARX, «Teorie sul plusvalore», vol. II, Editori Riuniti, pp. 616, L. 6.000. (Guido Bolaffi). Il tanto atteso II volume della edizione critica delle «Teorie sul plusvalore» è apparso in questi giorni...

L'assassinio di M.L. King

VINCENZO MANTOVANI, «Bersaglio M. L. King», Fabbri, pp. 136, L. 1.000. (M. D. B.). L'assassinio di Martin Luther King, così come su quello di John Kennedy, diversi libri sono stati scritti: ricostruzioni che portano a conclusioni opposte. Taluni hanno sposato la tesi del FBI, sostenendo che James Earl Ray - l'uomo indicato e condannato come l'omicida - ha agito da solo...

La mamma lavoratrice

Dedichiamo interamente questa puntata al tema del lavoro femminile. L'angolazione è particolare: sono i bambini che raccontano come vedono la mamma, sia che stia a casa, o lavora in fabbrica, a scuola, in ufficio.

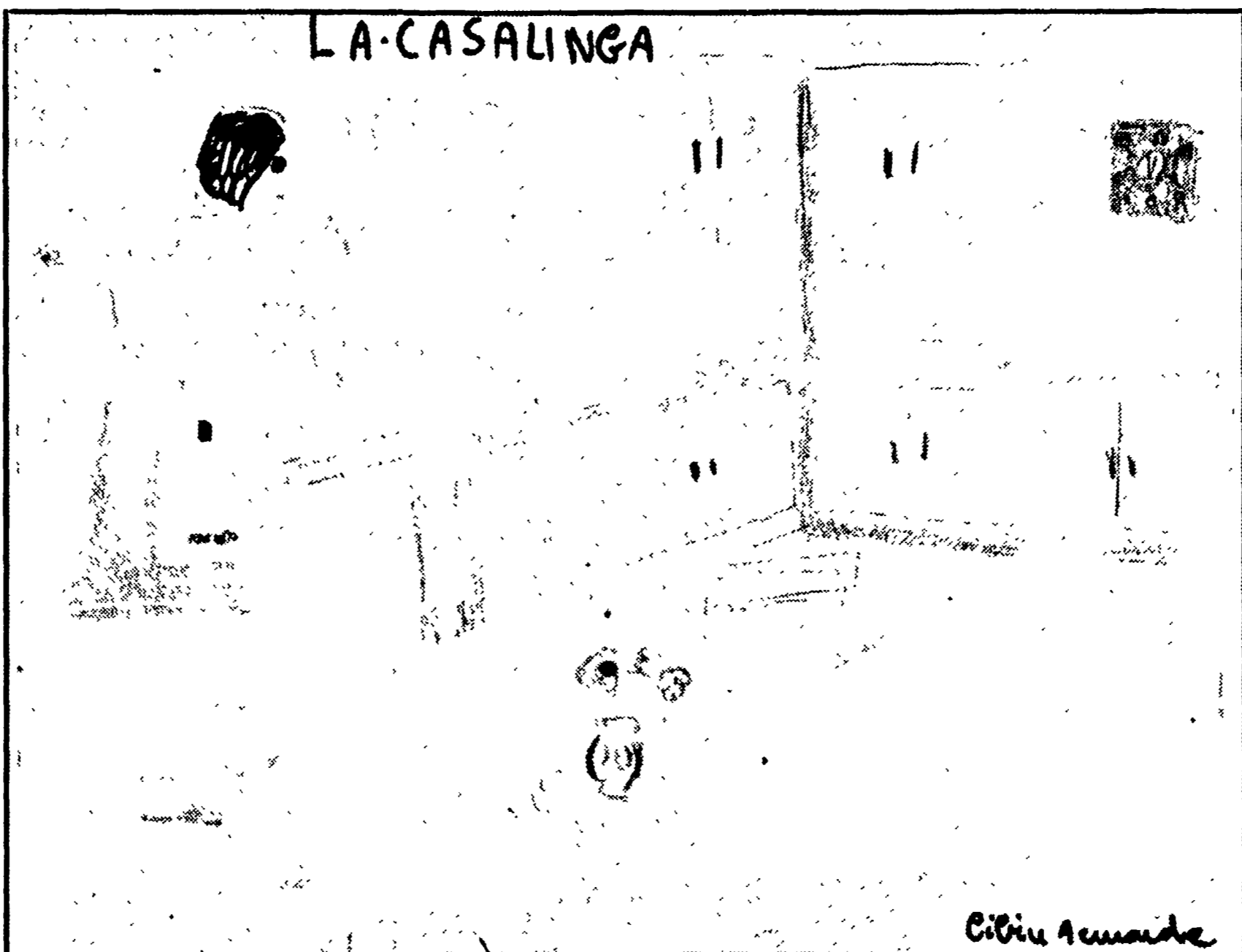
Ancora una volta però il grande successo della nostra inchiesta ci costringe a dare ai lettori dell'Unità solo uno spaccato parziale, una percentuale minima delle moltissime lettere che hanno trattato questo argomento. Abbiamo voluto di proposito presentare opinioni e sentimenti diversi, anche quando, come per esempio nel caso dell'operaio romano che «ha un principio fisso: che la moglie deve rimanere a casa», si tratta di pareri quasi isolati e certamente non condivisi dalla grande maggioranza delle altre «cronache».

Diffuso invece appare il desiderio dei bambini di avere la mamma a casa, per poter parlare più a lungo, per poter giocare e confidarsi con lei. Ma sbalorditi da chi ne trasse la conclusione affrettata che i nostri piccoli «corrispondenti» sono contrari al lavoro esterno della madre. Basta leggere con attenzione le lettere della nostra inchiesta per accorgersi quali sono le condizioni in cui i bambini esprimono il desiderio che la madre faccia la casalinga.

Si tratta sempre di casi in cui padre e madre sono costretti ad affannarsi in lavori che li esentano e non gli concedono tempo da dedicare alla famiglia; di casi in cui la donna al lavoro della fabbrica aggiunge quello di tutte le faccende casalinghe; di casi in cui, mancando asili, scuole a tempo pieno, istituzioni sociali, i bambini vengono sbalottati da nonni, zii, conoscenti o lasciati soli ad accudire fratellini più piccoli. E ancora, lavoro a domicilio che non lascia il tempo di prendere un caffè o di rispondere a una domanda del figlio, che non dà garanzia di giusto salario e di pensioni; lavoro sottopagato (tipico quello della professoressa che insegna da vent'anni ed è ancora fuori ruolo), malsano, insicuro.

E' significativo, del resto, che la figlia dell'operaia del Poligrafico, sia invece orgogliosa e contenta del lavoro della madre e che le bambine delle lavoranti a domicilio parlino della lotta per la nuova legge che ne deve riconoscere i diritti.

Una lotta, questa per l'emancipazione femminile, che come dicono con efficacia le cronache dei bambini, ha già conquistato notevoli successi anche se ha ancora problemi da risolvere e difficoltà da superare. La bambina di Como che confessa di non aver nessuna voglia di fare «tutti i lavori che fa la mia mamma» e che di fronte alla madre casalinga che si dice soddisfatta della propria vita, afferma: «Ma io a dir la verità non la capisco», indica l'aspirazione, diffusa fra le giovanissime generazioni a una nuova condizione femminile.



Armanda Cibin vede così il lavoro della madre casalinga

DALL'INCHIESTA SU «IL LAVORO DEI TUOI GENITORI» I PROBLEMI DEL DOPPIO LAVORO DELLA DONNA E DELLA LOTTA PER L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

«Sono molto contenta che la mamma lavori»

Mia mamma ha lavorato tanti anni e adesso ha gli artrosi

Il mio papà lavora in una fabbrica di gomma, è un lavoro molto sporco, e di estate fa molto caldo. La mia mamma è casalinga, perché ha lavorato tanti anni e adesso ha gli artrosi e non può più lavorare.

Quando mio papà torna a casa, di sera, mi parla che quel lavoro è troppo faticoso e che fa caldo, e con tutto il caldo non si può lavorare bene. La sua fabbrica è grande e luminosa. Io penso che è un lavoro molto bello. Mio papà guadagna 150 mila lire al mese.

Vorrei che mio papà cambiasse attività, e vorrei che facesse un lavoro più pulito e non faticoso. Mio papà quando viene a casa è stanco e non gli lascia abbastanza tempo per stare con me. Non desidero fare lo stesso lavoro di mio papà quando sarò grande; ma farò lo sport di pallanuoto.

KATIA RANZONI - IV elementare - Venaria (TORINO)

A me piace il lavoro di mia mamma

La mia mamma lavora con sua sorella in un negozio di abbigliamento, confezioni e merceria. Il papà invece lavorava in un'azienda che faceva un ottimo guadagno, ma otto anni or sono è morto e da allora l'unica a guadagnare è la mamma. Anche essa, nel suo lavoro, ha un buon guadagno e un lavoro molto bello. Mio papà non vorrebbe che essa cambiasse attività.

FABIO BULLANTI - V elementare - BOLOGNA

Mia madre avrebbe voluto lavorare in fabbrica

Mio padre fa il falegname e la mamma la casalinga. Le sarebbe piaciuto andare a lavorare in una fabbrica, ma in famiglia siamo in sei perché vivono con noi anche i nonni. Sono anziani e quindi la mamma non tanto per me e mia sorella deve restare a casa quanto per loro. Il babbo quelle poche ore che ha libere dopo il lavoro e quindi resta a casa con noi me ne parla abbastanza, ed è così contenta di questo, per quanto riguarda la mamma non c'è ne bisogno. Alcune volte ho visto dove lavora mio padre. Non è una fabbrica molto grande, ma quanto in questa zona vi sono parecchie fabbriche ma tutte piccole.

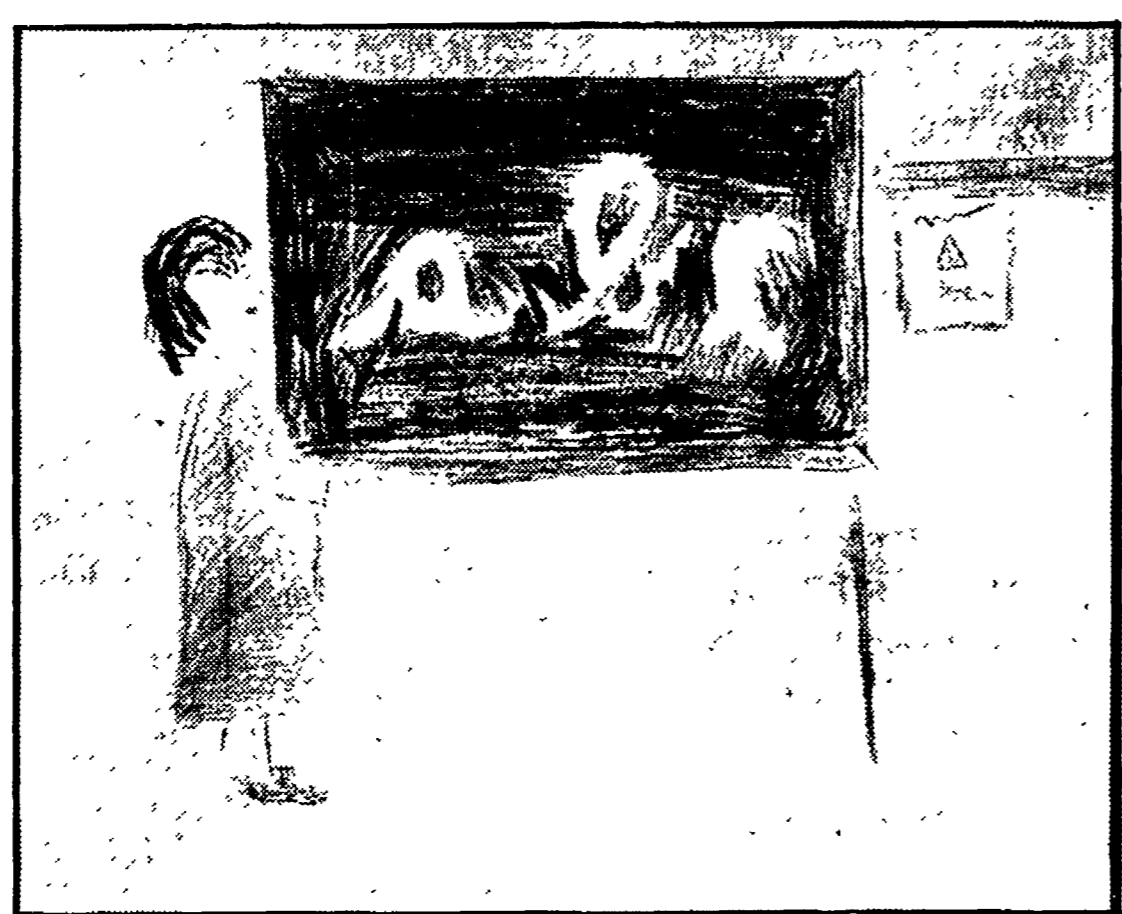
La mamma lavorando a casa non guadagna niente. Il babbo, i compensi gli straordinari arriva a prendere 150 mila lire, questa cifra varia da mese a mese. Sono contenta del lavoro che fanno, però se trovassero un lavoro un po' meglio sarei più contenta, perché adesso occorre fare molti sacrifici essendo la paga del falegname molto bassa. La mamma ha più tempo di stare con me e mia sorella e noi la vediamo sempre.

Il babbo un po' di meno, perché oltre al solito lavoro deve fare molte altre cose e quindi non resta poco tempo. Non che non mi piaccia il loro lavoro, ma lavorano tanto, tanti sacrifici e i soldi sono pochi. Vedendo questo io continuerò a studiare, ma non per ambizione o per passatempo ma perché possa avere un avvenire migliore anche se in Italia con il governo attuale le cose non vanno affatto bene e per ripagare i miei genitori che a prezzo di tanti sacrifici mi hanno fatto studiare.

ESTER BRANZINI - III media - Monte S. Vito (ANCONA)

Anche il lavoro di mia madre è di molto sacrificio

Il mio babbo e la mia mamma fanno tutti e due un lavoro di grande sacrificio. Il mio babbo fa il camionista nella Cantina Sociale di Certaldo, cioè porta il vino da un posto all'altro d'Italia. È un lavoro di molto sacrificio perché ogni volta la mattina alzarsi molto presto a volte anche



Per Andreina Bedelli di Padova, la mamma maestra lavora così

verso le quattro o le cinque e il giorno è difficile che torni a mangiare a casa. Quando va a fare viaggi lunghi parte la sera presto e torna la sera dopo tardi e deve stare una notte senza riposarsi.

La mia mamma invece lavora in casa e fa la aggiuntatrice. Anche il lavoro della mia mamma è di molto sacrificio, anche lei la mattina deve alzarsi presto per finire il lavoro per diversi motivi. Ma lei oltre al lavoro che fa deve sostenere le faccende di casa. E poi il lavoro della mamma non è come quello del babbo che una certa ora di tutti i giorni si limita lì, ed egli la sera può riposarsi, no, quello della mamma si limita la sera molto tardi perché ella si limita dopo cena per finire al più presto il lavoro e a letto molto tardi e quindi è sempre molto stanca.

Bè, i miei genitori del loro lavoro non me ne parlano molto ma so che sono contenti del lavoro che fanno e che lo fanno volentieri. Ho visto qualche volta il posto di lavoro del mio babbo. È un grande edificio dove sono poste macchine apposte a tutti i lavori che si possono eseguire in quell'edificio. Penso che il mio babbo si troverà sempre bene in questo posto e penso anche che è un bel posto.

Il mio babbo guadagna ogni mese sulle centocinquanta mila lire e la mia mamma sulle cinquanta-sessantamila lire al mese. Sono belle somme per il lavoro che fanno. Io vorrei che cambiassero attività, si sceglieranno un lavoro meno faticoso, lo sarei contenta che cambiassero e sono veramente poco contenta di quella che svolgono. Soprattutto vorrei che la mia mamma smettesse di lavorare e facesse la casalinga. Ma siccome sono contenti loro di quello che fanno...

Il loro mestiere non gli lascia abbastanza tempo per stare con me, anzi, quando ho un minuto di tempo allo stato la mamma nel suo lavoro e nelle faccende di casa. Sono arrivata al punto più difficile di questa inchiesta: se quando sarò grande farò lo stesso lavoro del mio babbo. Non avrei intenzione di fare lo stesso lavoro, avrei intenzione di studiare e fare un lavoro appropriato allo studio. Ma se fosse differente farò lo stesso lavoro dei miei genitori.

CATTIA GABRIELLI - V elementare - Certaldo (FIRENZE)

Vorrei che lavorasse anche la mia mamma

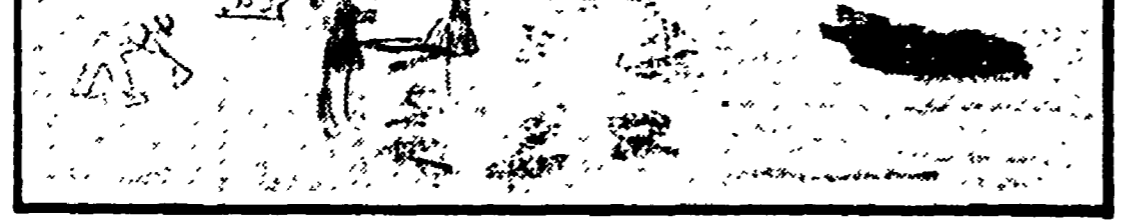
Il mio papà fa il piastrellista e la mia mamma lavora in casa, perché siamo in sei fratelli. Mio papà mi parla qualche volta del suo lavoro quando lui deve mettere le piastrelle e mi dice che gli piace molto.

Invece mia mamma dice che è stanca di lavorare perché siamo in tanti da curare. Io non ho mai visto dove lavora mio papà perché lavora a Crema e mi dice che gli piace molto.

Invece mia mamma dice che è stanca di lavorare perché siamo in tanti da curare. Io non ho mai visto dove lavora mio papà perché lavora a Crema e mi dice che gli piace molto.

Il mio papà viene a casa tardi, la mia mamma non ha tempo di giocare con noi, perché siamo in tanti. Quando sono grande io faccio il lavoro di mio papà così lo aiuto e prendiamo più tanto.

RICCARDO MENOTTI - IV elementare - Fomero S. Giovanni (BERGAMO)



Anna Rita Polito di Campi Salentina in provincia di Lecce vede così il lavoro di suo papà contadino

Mia madre sarà sempre povera

Il mio papà e la mia mamma fanno tutti e due i professori molto volte vengono a casa stanchi morti perché fare i professori è un lavoro faticoso. Quando venivano a casa, ci raccontavano dei loro ragazzi allora di alcuni dicevano che non capivano niente e di altri dicevano che erano bravi. Il posto dove lavorano è un bel posto solo che ci sono delle cicche per terra che fanno sporco. Non so quanto guadagnano però dovrebbero guadagnare sulle sedici o diciassette mila lire ma la mia mamma dice sempre che per lei i soldi che le danno sono pochi e che lei sarà sempre povera.

Io non sarei tanto contenta però che facessero un lavoro speciale. La mia mamma ha poco tempo per starli dietro. Infatti la mamma il pomeriggio è quasi sempre impegnata per la scuola, qualche volta andava ai corsi abilitativi finiti quelli andava due volte la settimana ai corsi di recupero per i ragazzi che erano meno bravi, qualche volta aveva lezioni a casa e poi sempre dei compiti da correggere. Poi fa anche il mangiare per il giorno dopo e va a fare la spesa, perché la Rosetta che viene ad aiutarci, poverina, non può fare tutto. Allora io quando sono grande non vorrei fare lo stesso lavoro del papà e della mamma perché se avrà bambini avrà poco tempo per stare con loro. Il mio papà ogni pomeriggio va a lavorare in una fabbrica di feltri però io in conclusione penso che la mia mamma e il mio papà lavorino sempre tanto.

PAOLA PIZZOLLO GUARDA VEDOVA - V elementare - Castelgomberto (VICENZA)

Mia mamma conta i francobolli

Il mio papà lavora in una tipografia e stampa soprattutto libri. La mia mamma invece lavora al Poligrafico dello Stato. Alla sera quando i miei genitori ritornano a casa mi raccontano com'è il loro lavoro. Il mio papà mi spiega che al suo lavoro c'è molto da fare come ungere le macchine, stare attenti a non far cadere i bianchi fogli con l'inchiostro e così via. Invece la mia mamma, nel suo lavoro, conta i francobolli che poi porta alle macchine per stampare le buste apposte alle macchine. È un bel lavoro, si guadagna molto bene, la cifra del lo stipendio non la so, so solamente che mia madre guadagna più di mio padre.

Io sono molto contenta che mamma lavori e anche del lavoro di mio papà, e non vorrei che cambiassero attività. Anche se i miei genitori ritornano un po' tardi al lavoro, c'è sempre tempo per conversare.

Prima, quando c'era la scuola, io e mio fratello Roberto parlavamo con loro del loro lavoro che ci piaceva, ora che sono cominciate le vacanze, di ciamo loro che cosa abbiamo fatto tutto il giorno. Quando sarò grande farò lo stesso lavoro di mia madre, andrò a lavorare al Poligrafico.

PAOLA PIELLUCCI - V elementare - ROMA

Non vorrei fare la casalinga

Il lavoro del mio papà è il camionista. Ha un autocarro col quale trasporta delle bombole di gas, nelle fabbriche e negli ospedali. Mia madre è casalinga. Si occupa dei lavori di casa: lavora, stirare, fa da mangiare, scopa, ecc. Mio padre parte alle sei del mattino e ritorna alle nove di sera. Per questo motivo lo vedo soltanto alla sera, invece mia madre l'ho sempre con me. I miei genitori parlano spesso dei problemi che hanno nello svolgimento del loro lavoro.

Il posto di lavoro di mio padre è sulla strada; per lui guidare per molte

Mia madre aspetta che venga messa in regola per la pensione

Mi chiamo Rino, ho 9 anni e abito in provincia di Modena. Ho un fratello di 6 anni. Il mio babbo si chiama Vittorio, è un operaio, lavora nei pressi di Castel Franco Emilia. Il suo lavoro consiste nel fare il tornitore lavora in una fabbrica con altri 130 operai. La media che prende al mese è di centocinquanta mila lire. Quando la sera viene a casa fa puzza d'olio ed è tutto unto e tanto stanco e non ha voglia di giocare con me. A me non piace il lavoro del babbo perché il suo stipendio è molto basso.

La mamma invece è casalinga e lavora a domicilio, svolge le sue faccende e poi cuce dei vestiti per il suo padrone. La media che prende al mese varia da cinquanta mila lire a 70. Aspetta da tanto che venga una legge anche per lei, che venga messa in regola. Allora io quando sono grande non vorrei fare il lavoro del babbo e della mamma perché se avrà bambini non possono entrare. Assieme ai miei genitori sto in domenica e quindici giorni al mare.

RINO STANZANI - S. Cesario sul Panaro - MODENA

Mia madre adesso è disoccupata

Sono un bambino di nove anni e ho frequentato la quarta e sono stato promosso in quinta elementare. Il mio papà è operaio chimico, tante volte mi parla del suo lavoro e mi dice che non sarebbe affatto contento se da qualche tempo non si scrivesse perché dice che è noioso. La mia mamma era una lavorante a domicilio, da circa quattro mesi il lavoro non c'è più perché non c'è più scritto all'Album degli Artigiani. Dice che guadagnava troppo poco e non poteva affrontare quelle tasse. Ora si trova disoccupata. Spero che questa lettera venga pubblicata il domenica così la porterò a casa solo la domenica.

MARCO ALBANO - IV elementare - Argelato (BOLOGNA)

Mia madre va a lavorare per pagare i debiti

Sono una bambina di 10 anni e ho fatto la V elementare. Mio padre fa il venditore ambulante, ma da un po' di tempo non vende più niente perché non ha soldi. Ora non so se vende roba, perché non sto nel mio paese nelle Marche, ma in un altro paese in Lombardia e sto con mio fratello e mia cognata. Mia madre è casalinga e in autunno e in inverno fa delle imbottite e materassi. D'estate va a lavorare vicino a Rimini in Emilia Romagna, sono i estati che ci va. I primi due sono stati in collegio un anno sono stata con mio fratello e mia cognata però nel mio paese.

I miei genitori non mi dedicano molto tempo specialmnte mio padre. Mia madre va a lavorare perché deve pagare i debiti, deve accomodare la casa e deve mantenere la famiglia. Mamma e babbo bislaciano spesso, perché mamma chiede i soldi e mio padre non gliene dà. Da grande lo vorrei fare la disegnatrice perché il disegno mi appassiona. Non so però se sarà possibile perché ci vorranno molti soldi.

CATTIA SCORCIELLO - V elementare - Pizzighettona (CREMONA)

Nelle caserme la salute è sempre in pericolo

Caro Unità,

siama un gruppo di militari della caserma «De Carli» di Cordenons e abbiamo deciso di scrivere questa lettera ai nostri problemi possono uscire da queste mura e vengano a conoscenza della opinione pubblica e in particolare di tutti i democratici, data la situazione ormai insostenibile che si va sempre più creando nelle caserme italiane.

Naturalmente le autorità militari cercano in tutti i modi di nascondere questi fatti con intimidazioni di ogni genere. Già da tempo molti soldati avevano fatto presente il grave stato del corredo branda (materassi, telo, coperte) che oltre a non essere mai cambiato da 15 mesi, viene ridato ai nuovi contingenti nello stesso stato in cui si trova, senza nessun tipo di pulizia e disinfezione ma solamente con qualche pallina di naftalina in più, costicché ci troviamo a dover dormire mezzo di coperte impronunciabili di polvere e sporcizia.

Ed è in questi giorni, proprio a causa di tale situazione, che nelle caserme si sono visti i suoli di simoni e di passanti di ogni genere sulle brande. Naturalmente, tutto ciò ha dato vita ad un diffuso malcontento tra i soldati. Nei confronti di questa situazione le gerarchie militari non solo non hanno preso qualche provvedimento riguardante il cambio di corredo branda, ma si sono limitati a disinfettare a mezzo spruzzo pareti e pavimenti delle caserme, nelle brande continuando a regnare gli insetti.

La cosa più grave è che questa disinfestazione è stata fatta con il DDT il quale, anche se è molto tossico, non è sostanza nociva sino al punto da essere vietata dalla legge. Da notare che il sistema di disinfestazione è stato fatto col metodo maggiormente vietato, e cioè a spray. Considerando che di tale sostanza è scientificamente provato che è cancerogena e che la natura cancerogena, appare evidente l'inscienza criminale con cui è stato messo in atto questo provvedimento.

A tutto ciò va aggiunta la provocatoria sfacciataggine dell'ufficiale medico che ad alcune precise domande da parte di noi, ha risposto che non era tenuto a dare spiegazioni a «semplici soldati».

E' appunto per questo che abbiamo scritto, perché la salute di noi e di tutti i soldati che nessuno abbia il diritto di toglierla, tantomeno nei 15 mesi di vita ai quali siamo condannati. E non è tutto, considerando che una settimana fa è stato punito un soldato il quale aveva protestato perché il pane aveva un sapore simile al petrolio.

LETTERA FIRMATA (Cordenons - Pordenone)

Come un nomade è morto per fame

Egregio direttore,

domenica 12 agosto è morto Adolfo Novembrini. Quasi nessuno lo conosce, ma la storia dei suoi ultimi anni ha un grande interesse. Adolfo Novembrini era un nomade, si era fermato a Vicenza sperando in una vita diversa, ma ben presto fu emarginato dai comuni precari e vecchi. A volte l'aiuto anch'io, l'officina dove lavora il babbo la vedo quando passo per la via Emilia, perché i bambini non possono entrare. Assieme ai miei genitori sto in domenica e quindici giorni al mare.

RINO STANZANI - S. Cesario sul Panaro - MODENA

Mia madre adesso è disoccupata

Sono un bambino di nove anni e ho frequentato la quarta e sono stato promosso in quinta elementare. Il mio papà è operaio chimico, tante volte mi parla del suo lavoro e mi dice che non sarebbe affatto contento se da qualche tempo non si scrivesse perché dice che è noioso. La mia mamma era una lavorante a domicilio, da circa quattro mesi il lavoro non c'è più perché non c'è più scritto all'Album degli Artigiani. Dice che guadagnava troppo poco e non poteva affrontare quelle tasse. Ora si trova disoccupata. Spero che questa lettera venga pubblicata il domenica così la porterò a casa solo la domenica.

MARCO ALBANO - IV elementare - Argelato (BOLOGNA)

Mia madre va a lavorare per pagare i debiti

Sono una bambina di 10 anni e ho fatto la V elementare. Mio padre fa il venditore ambulante, ma da un po' di tempo non vende più niente perché non ha soldi. Ora non so se vende roba, perché non sto nel mio paese nelle Marche, ma in un altro paese in Lombardia e sto con mio fratello e mia cognata. Mia madre è casalinga e in autunno e in inverno fa delle imbottite e materassi. D'estate va a lavorare vicino a Rimini in Emilia Romagna, sono i estati che ci va. I primi due sono stati in collegio un anno sono stata con mio fratello e mia cognata però nel mio paese.

I miei genitori non mi dedicano molto tempo specialmnte mio padre. Mia madre va a lavorare perché deve pagare i debiti, deve accomodare la casa e deve mantenere la famiglia. Mamma e babbo bislaciano spesso, perché mamma chiede i soldi e mio padre non gliene dà. Da grande lo vorrei fare la disegnatrice perché il disegno mi appassiona. Non so però se sarà possibile perché ci vorranno molti soldi.

CATTIA SCORCIELLO - V elementare - Pizzighettona (CREMONA)

renza di tutti? E' nella logica del nostro sistema, e della sua religione che costruisce chiese ed oratori e teatri, far elemosinare le ricchezze e le ricchezze. Ma anche alla loro legale eliminazione fisica, coloro che non si integrano in esso e non ne accettano le regole di vita e di sfruttamento. Ad essi vengono negato anche le condizioni elementari di vita umana.

Distinti saluti. FULVIO REBESANI - TENARO IUFFINI - WALTER GALIAZZO - e altre nove firme (Vicenza)

Per «premio» un buon posto in un ente pubblico

Caro direttore,

rievocando i giorni del nefando attentato al compagno Palmiro Togliatti, ho avuto la squalida idea di intravedere lo sparatore che, a quanto è stato comunicato, occupava attualmente un posto in un ente pubblico. In definitiva, Antonio Pallante ha scontato circa cinque anni di carcere e poi è stato «premiato» con un posto in un ente pubblico.

Anche questo episodio fornisce la misura della putrefazione di questa società capitalistica che ogni tanto ha bisogno di tale tipo di mercenari per tentare di liquidare qualche dirigente popolare di un comitato o movimento perché amato e seguito dalle grandi masse lavoratrici e poi lo favorisce in ogni modo per ripulire il nome eventualmente infittito.

Pure lo nel 1939, dopo essere stato condannato dal Tribunale speciale a 8 anni di reclusione, rimasi detenuto per circa un anno. In seguito di aver compilato un manifesto in cui mettevo in guardia gli italiani contro la portata di una guerra mondiale, però i tre anni e più che ancora mi rimanevano da scontare non mi furono condonati dalla generosità del regime bensì annullati dagli eventi del 25 luglio 1943 culminati con l'arresto del dittatore romagnolo.

LETTERA FIRMATA (Stena)

E i prezzi continuano ad aumentare

Signor direttore,

si fa un gran strambazzare sull'azione governativa per bloccare i prezzi, ma spesso ci si accorge che si tratta soltanto di vane parole. Io sono un consumatore e non so dimostrare come, nonostante gli appelli del governo per la disciplina dei prezzi, questi aumentano di giorno in giorno. Affinché le mie non siano considerate vane parole, vi trascrivo qui di seguito alcuni brani della lettera di mia madre - la Diletta Ricordi - con la quale mi notifica il prossimo aumento dei prezzi. Ecco che cosa mi dice: «Comunque previsto nella nostra del gennaio 1973, in seguito agli aumenti salariali e agli aumenti del costo del prodotto, ci vedremo costretti a un aumento di prezzo. I prezzi dei Long Playings Supereconomici Family - Europa - Broadway, ecc. e del Long Playings Family normale delle varie etichette. Anche i prezzi delle Cassette e Stereo 8, a prezzo normale, dovranno, nostro malgrado, subire un aumento».

Non è l'unico caso. A sua volta, la RCA ha rincarato i dischi dal 1° luglio di circa 400 lire ogni L.P. Le fabbriche di calzature, di maglieria, di stoffe, di tessuti, di accessori, di calzature, di scarpe, elastiche e, nelle festività religiose, immagini sacre che il mio cuore dei vicentini acquistava con parsimonia.

Il progressivo aggravarsi del suo stato di povertà lo portò alla mancanza di ogni cosa. Mio padre, che era un artigiano, si trovò una sera di novembre del 1970 disteso seminudo in una strada della periferia di Vicenza. Il Progresso: fronda della sorte! ridotto in fin di vita. La gente passava accanto e, pur vedendolo, non si curava di aiutarlo. Mi ricorda della parabola del buon Samaritano».

Alcuni, ma con scarsi mezzi, si interessarono alla sua situazione e da sicuro successo ma, ovviamente, non dalle conseguenze indirette di quello stato di prostrazione fisica. Però gli enti preposti alla pubblica assistenza o non fecero nulla (Comune di Vicenza) o gli diedero quello che la legge consente in questi casi: i sussidi di morte (E.C.A.). In compenso l'Ente Nomadi, diretto per Vicenza da una anziana nobildonna, interessata del caso non poté aiutarlo. Mio padre, perché la sua attività si limita alla pubblicazione e spedizione del «giornale dei nomadi».

Vicenza in un misero appartamento di proprietà privata nella parte più vecchia di Vicenza (per la quale un recente piano di ristrutturazione urbanistica prevede la demolizione), ad un affitto di lire 13.000 mensili, corrisposto da amici suoi. In queste condizioni non poteva non morire di denutrizione, come risulta dal referto medico. A circa 58 anni, era alto metri 1,60 circa e pesava sui 30 chili.

Quindi, nel 1973 si va sulla luna, si sta superando la crisi economica italiana ma quanti Adolfo muoiono ancora in questi modi nel nostro Paese tra il silenzio interessato di molti e l'indifferenza di tutti? E' nella logica del nostro sistema, e della sua religione che costruisce chiese ed oratori e teatri, far elemosinare le ricchezze e le ricchezze. Ma anche alla loro legale eliminazione fisica, coloro che non si integrano in esso e non ne accettano le regole di vita e di sfruttamento. Ad essi vengono negato anche le condizioni elementari di vita umana.

Distinti saluti. FULVIO REBESANI - TENARO IUFFINI - WALTER GALIAZZO - e altre nove firme (Vicenza)

Dice che in questi giorni il giornale è «frivolo»

Caro Unità,

in questo periodo di «reagan» il giornale dovrebbe assolvere meglio alla funzione di dare un orientamento più preciso su tutte le questioni - ideologiche, politiche, economiche, ecc. - ai compagni, dal momento che la maggior parte di essi è costretta a passare le ferie a casa. Penso infatti che essi non disdegnino un giornale più ricco di contenuti politici, in cui si parli di fondo dei problemi. Ad esempio, ora c'è la cosiddetta «crisi del grano»; penso che i lettori apprezzerebbero un giornale che spieghi e motivi che stanno alla base di questa «crisi», che illustri chiaramente le cause della crisi e che cerasse di indicare tutti i possibili sbocchi. Un giornale, insomma, che tenga conto di quel 70 per cento di lavoratori che non va in vacanza: al contrario dell'informazione frivola (traffico stradale caotico, spiagge sovraffollate, città «deserte», petteggolati sui divi del pallone ecc.) che si è data in questi giorni «in nome della vacanza». Credo che queste mie osservazioni possano essere prese in considerazione.

PAUSTO MUCCHETTI (Brescia)

Comunicato CGIL - CISL - UIL

I sindacati dello spettacolo alle Giornate del cinema

Il significato dell'adesione - In pieno svolgimento la preparazione della manifestazione veneziana

Da novembre le riprese del film di Preminger sui Rosenberg

NEW YORK, 22. Alla fine del prossimo novembre cominceranno a New York le riprese dell'annuncio del film di Otto Preminger The Implosion conspiracy (La Cospirazione H...).

Artisti teatrali condannati in Turchia

ANKARA, 22. Un tribunale della capitale turca ha condannato a sei anni ed otto mesi di carcere quattro appartenenti al Teatro dell'Unione di Ankara, fra cui il noto scrittore e regista Vasf Ongoren.

Le federazioni dello spettacolo della CGIL, CISL e UIL parteciperanno alle Giornate del cinema che si svolgeranno a Venezia nella prossima settimana.

La decisione - informa un comunicato - è stata presa nel corso di una riunione congiunta delle segreterie delle tre Federazioni e con essa i sindacati riconoscono il valore positivo della manifestazione che viene a colmare un vuoto oggettivo generato da interessi ritardati nell'appuntamento degli strumenti necessari alla nuova stagione democratica dell'Ente Biennale di Venezia.

I sindacati inoltre attraverso la loro attiva azione a sostegno della manifestazione veneziana intendono - e sotto linea il comunicato - non soltanto riconfermare l'impegno unitario con tutte quelle forze che si battono per il rinnovamento delle istituzioni culturali del paese, ma anche contribuire, con l'apporto originale e autonomo proprio del movimento sindacale, alla elaborazione di una proposta unitaria e alla creazione di un vasto movimento di pressione che consenta il rilancio della Biennale veneziana in tutte le sue espressioni nel quadro della battaglia che FILS CGIL, FULS CISL e UIL Spettacolo conducono per il potenziamento e la democratizzazione delle attività dello spettacolo e dell'informazione.

Sono intanto in pieno svolgimento i lavori di preparazione per le Giornate del cinema. A Venezia, in Campo Santa Margherita è in allestimento un apposito stand destinato ad ospitare i monitor per le informazioni e i resoconti dei dibattiti da video-transmettere al pubblico durante tutto il periodo della manifestazione.

E' in avanzata fase di preparazione anche il seminario-dibattito-incontro con il pubblico sulla « Libertà di comunicazione » che si svolgerà nei locali dell'Aula Magna di Architettura dal 1° al 4 settembre, ogni mattina. Gli argomenti affrontati in questi quattro giorni saranno quelli della situazione della libertà di comunicazione nei settori dell'informazione (TV, TV cavo, videocassette, stampa quotidiana, editoria), delle varie discipline artistiche (arti figurative, musica teatro, cinema) con rapporti di vari esponenti, specialisti, operatori culturali, e sindacali operanti nei singoli settori, di magistrati e giuristi di orientamento democratico, di rappresentanti delle Confederazioni sindacali e di partiti dell'arco costituzionale.

Per ciò che riguarda le proiezioni sono stati già fissati tutti i cinema a Venezia e in terraferma che ospiteranno i film presentati nei vari settori. I cinema di Venezia sono il Santa Margherita, il Moderna l'Accademia, il Nazionale, il Progresso, il Centrale, il Rite, e l'Arsenale; in terraferma il cinema del Petrolchimico di Porto Marghera, il Cinema Dante a Mestre, una grande sala da ballo a Chirignago, trasformata per l'occasione in sala cinematografica.

Attraverso successivi comunicati il Comitato organizzatore delle Giornate annuncerà la destinazione dei vari cinema in relazione ai singoli settori di film; sono previste anche facilitazioni nei trasporti tra i vari cinema. La tessera che costa 1.000 lire è acquistabile - come abbiamo già pubblicato ieri - a Roma presso le librerie Feltrinelli e Rinascente e presso la sede dell'ANAC-ACI, a Venezia, presso lo stand di Campo Santa Margherita, e a Mestre, presso i locali di via Cernaia, 12; essa dà diritto ad accedere a tutte le proiezioni e ai dibattiti durante l'intero periodo dal 29 agosto al 7 settembre.

A Pesaro film dell'URSS della Polonia e dell'Ungheria

Le cinematografie dell'URSS, della Polonia e dell'Ungheria saranno presentate alla prossima Mostra internazionale del nuovo cinema - che si svolgerà a Pesaro dal 12 al 19 settembre - rispettivamente con i film I commissari di Nikolai Maschenko, Da parte di Grzegorz Krolkiewicz, Respiro libero di Marta Meszaros.

I commissari (titolo originale Komissary), terzo film del regista ucraino Maschenko, è stato segnalato come il migliore dei quindici film proiettati nel corso del seminario internazionale sulle cinematografie delle repubbliche dell'URSS svoltosi a Mosca nel scorso luglio, con la partecipazione di un folto gruppo internazionale di critici cinematografici.

Da parte a parte (« Na wylot »), opera prima di un trentaquattrenne documentarista polacco, ricostruisce « dall'interno » un episodio di cronaca nera (l'affare Malisz) che si verificò, colpevoli, in Polonia negli anni trenta. Il film, che si giova di uno stile e di una struttura che possono essere definiti « sperimentali », ha profondamente interessato la critica polacca che ha individuato nell'esordio di Krolkiewicz una delle più originali proposte del nuovo cinema polacco.

Beba tra le ombre



GINEVRA - Sono cominciate a Ginevra le riprese di « Ho incontrato un'ombra », un nuovo giallo televisivo diretto da Daniele D'Anza; ne è protagonista Beba Loncar (nella foto).

Si apre il « Polifonico » Arezzo: quasi mille coristi per il concorso

Il calendario della rassegna che comincia oggi e si concluderà domenica - Concerti nella provincia

Successo della nuova opera di Carl Orff a Salisburgo

SALISBURGO, 22. Teri sera è stata eseguita in « prima mondiale assoluta » al Festival di Salisburgo la nuova opera di Carl Orff, Il gioco delle fiere dei tempi, che porta il sottotitolo di « vigilia ».

L'autore elabora e fonde in libera forma immagini, idee, costruzioni poetiche, filosofiche e religiose dell'antichità, della tradizione giudaica e del cristianesimo. La rappresentazione si snoda in tre parti: Profete ultime, Gli uccelli, e Dies illa - Gli ultimi uomini.

Da oggi a domenica il Festival internazionale

Da Perugia il meglio dell'estate jazzistica

Le coraggiose scelte degli organizzatori - Sun Ra, per la prima volta in Italia, è il nome di punta della manifestazione - L'ingresso ai concerti, alcuni dei quali si svolgeranno fuori del capoluogo, è assolutamente gratis

Dal nostro inviato

PERUGIA, 22. L'Umbria ha finalmente il jazz fra le sue manifestazioni. Ed è proprio il caso di dire: beati gli ultimi. Infatti, il Festival di quattro giorni che Perugia ha messo in piedi è il più interessante e vivo (e sotto più d'un aspetto anche nuovo) che da alcuni anni si possa salutare nella nostra penisola, dove i festival jazzistici, specie d'estate, ormai tendono a proliferare.

Basterebbe, fra tutti i nomi in cartellone nelle quattro serate, quello di Sun Ra per dare a Perugia la Palma: forse gli stessi organizzatori sarebbero lusingati di sentir usare, a questo riguardo, la parola scorgiata di un gruppo che parla di coraggio ma che si apre domani è il più interessante e vivo (e sotto più d'un aspetto anche nuovo) che da alcuni anni si possa salutare nella nostra penisola, dove i festival jazzistici, specie d'estate, ormai tendono a proliferare.

Accanto a Sun Ra, però, troviamo anche il complesso degli Weather Report, che offre una sua interessante proposta di pop e jazz, e troviamo, per la prima volta in Italia, il saxofonista Jackie McLean.

Non ha, a questo punto, importanza se, accanto a tali ed altri nomi, figura anche l'orchestra di Thad Jones-Mel Lewis, una presenza che peserebbe come inutile in festivali, come se non venisse visto e ascoltato tanti, in cui gli altri nomi si mantengono prettamente, lo scenario non è tutto, non serve a scusare una musica secondaria, ma arricchisce musiche per buona parte di altissimo interesse.

Ma c'è un altro fattore importantissimo: tutte le quattro serate ombre sono gratuite. Un fatto, se la memoria non ci inganna, senza precedenti o, perlomeno, senza precedenti di rilievo. Tornando al cartellone, nel concerto inaugurale di domani a Piediluco troviamo anche una rappresentativa italiana: non Cuppini, guarda caso, ma dei giovani italiani e qui, si, è forse il caso di parlare di coraggio, oltre che di onestà, da parte degli organizzatori. Questi italiani sono gli Aktuale e i Musikom, gli ultimi fatti di musicisti del gruppo di Giorgio Gaslini.

A Perugia, venerdì, si assolveranno gli Weather Report, che fanno perno sul tenorsaxofonista Wayne Shorter (già famoso per il suo lungo soggiorno nel complesso di Miles Davis, protagonista, questi, negativo del festival estivo). E, di nuovo, la « big band » di Thad Jones-Mel Lewis. Quindi, sabato, sarà di scena a Gubbio con gli Swingers francesi e il quartetto di Jackie McLean, allosaxofonista degli anni Cinquanta, originariamente uno dei più originali allievi di Charlie Parker, personalizzati soprattutto nella sonorità e che, ultimamente, ha fatto lezione di alcuni suggerimenti di jazz coltraniano.

Come si diceva, McLean non è mai stato in Italia e sarà interessante ascoltare dal vivo questo solista, certo non meno di quanto lo sia stato, più volte, un Dexter Gordon. McLean sarà accompagnato dall'ostroso pianista (già vetero in Italia in passato) Mal Waldron, con Certi Taboo alla batteria (aveva suonato con Bobby Hutcherson) e Jean-Martin al basso (un giovanissimo). Chiederà a Gubbio il quartetto di Gaslini.

Infine, ancora in piazza nel

Perugia alta, domenica, dopo il gruppo italiano « Il Petitego » del pianista D'Andrea, avremo la tanta attesa occasione di ascoltare e vedere (perché l'immagine qui unita è una dichiarazione ufficiale di apertura da parte del rappresentante del governo. Subito dopo si svolgeranno le competizioni finali della I categoria.

L'inaugurazione ufficiale del XXI Concorso polifonico internazionale è Guido d'Arezzo» avrà luogo, come accennato, domani sera alle ore 21,30 al Teatro Petrarca. La cerimonia comincerà con un saluto del sindaco di Arezzo, professor Aldo Ducati, al quale seguirà la dichiarazione ufficiale di apertura da parte del rappresentante del governo. Subito dopo si svolgeranno le competizioni finali della I categoria.

Ivo Lisi

in breve

Giovani pianisti premiati a Senigallia

SENIGALLIA, 22. Un giovane francese di Nizza, Olivier Gardon, è il vincitore della quarta categoria, quella riservata ai diplomati, al secondo Incontro internazionale giovani pianisti di Senigallia.

Gardon ha ottenuto il voto unanime della giuria che gli ha attribuito il massimo dei voti. Dopo di lui si è classificata un'altra francese, Danielle Arpaio; il terzo posto è stato assegnato a Bernard Godeaux, un belga di vent'anni; al quarto si è piazzato un italiano, il bolognese Massimo Neri; quinta, la cecoslovacca Drahomira Biligova.

Cominciate le prove del « Busoni »

BOLZANO, 22. Nelle sale del Conservatorio Claudio Monteverdi sono cominciate questa mattina, a porte chiuse, le prove di ammissione al XXV Concorso internazionale pianistico « Busoni », alle quali parteciperanno cento giovani artisti di trentadue paesi. Le prove pubbliche del concorso si svolgeranno dal 28 agosto al 1. settembre e saranno aperte da una prova eliminatoria a cui farà seguito quella finale. Il concerto dei premiati si svolgerà la sera del 4 settembre alla Casa della Cultura « Walter von der Vogelweide ».

Omaggio di Ginger Rogers a Puccini

VIAREGGIO, 22. Ginger Rogers, prima di lasciare la Versilia ove ha tenuto il suo recital, si è recata a Torre del Lago per visitare la villa e la tomba di Giacomo Puccini. La Rogers ha deposto un mazzo di orchidee sulla tomba ed ha sostato davanti al cenotafio per alcuni minuti.

Walter Matthau « divo dell'anno »

NEW YORK, 22. Nel corso del congresso annuale dell'associazione nazionale americana dei proprietari di cinematografi, l'attore Walter Matthau è stato proclamato « divo dell'anno ».

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 22. Si apre domani ad Arezzo la XXI edizione del Concorso polifonico internazionale « Guido d'Arezzo », la tradizionale manifestazione organizzata dall'Associazione Amici della Musica, che richiama nella nostra città ascoltatori e complessi vocali provenienti da ogni parte del mondo. I cori ammessi a questa edizione sono 2 e, secondo il regolamento del concorso, sono tutti i complessi di cantori dilettanti « a cappella » essi pervengono sopra la pista straniera da 6 città italiane. Le nazioni rappresentate sono pertanto 15 con un numero totale di 901 coristi tra uomini, donne e ragazzi.

La manifestazione, che durerà fino al 26 agosto, si svolgerà nel modo seguente: Giovedì 23 agosto, al Teatro Petrarca di Arezzo: ore 9, competizione eliminatoria da categoria (cori misti); ore 16,30, competizione di III categoria (cori femminili) senza eliminazione; ore 21,30, apertura ufficiale del concorso, cerimonia inaugurale e competizione finale di V categoria.

Venerdì 24 agosto, al Teatro Petrarca: ore 9, competizione eliminatoria da V categoria (canti popolari per cori misti o maschili e femminili); ore 16,30, competizione di I categoria (voci bianche) senza eliminazione; ore 21,30, competizione di V categoria.

Sabato 25 agosto al Teatro Petrarca: ore 9, competizione di canto gregoriano senza eliminazione; ore 16,30, competizione di II categoria (cori maschili) senza eliminazione; ore 18 e 21, in varie località della provincia di Arezzo, concerti di cori partecipanti al XXI Concorso polifonico internazionale; ore 21,15, sempre al Teatro Petrarca, concerto con la partecipazione di cori italiani e stranieri.

Domenica 26 agosto, nella Chiesa di S. Maria della Pace: alle ore 11,30, concertino di musica sacra; ore 21,30, al Teatro Petrarca, cerimonia di chiusura con premiazione dei cori vincitori e concerto finale degli stessi.

Da domenica a Stresa le Settimane musicali

STRESA, 22. La dodicesima edizione del festival internazionale delle Settimane musicali di Stresa, sarà inaugurata domenica prossima con l'esecuzione del Concerto n. 2 di Mendelssohn. Sotto la direzione del maestro Theodor Egler, con la partecipazione dell'Orchestra della Deutsche Solistenvereinigung (associazione dei solisti tedeschi) del Cori « Bach » di Friburgo e « Santa Cecilia » di Francoforte, l'esecuzione stessa avrà ad interpreti nelle parti soliste principali il baritono Martin Egler, il soprano Arnes Giebel, il contralto Margo Hoffman e il tenore Horst Laubenthal.

All'avvenimento farà seguito un nutrito programma di manifestazioni che vedrà avvalendosi alla ribalta delle settimane musicali nomi di primo piano del mondo concertistico: fra i pianisti Wilhelm Kempff (protagonista d'una serata tutta schubertiana), il contraltista Margo Hoffman e il tenore Horst Laubenthal.

Trattando le grandi istituzioni sinfoniche, le « Settimane » avranno ospiti l'Orchestra Filarmonica di Vienna, diretta da Karl Böhm e l'Orchestra sinfonica di Torino della Rai, diretta da Vittorio Gui.

le prime

Cinema La furia del vento giallo

Presentato dalla « Eternal film » (sintomatica la circostanza che una casa di produzione si chiami « Film eterno »), La furia del vento giallo - diretto a colori da Ng See Yuen, e interpretato da Chan Shing, Kurata e Irene Ryder (la moglie americana del protagonista campione di pugilato con sulla coscienza la responsabilità di aver ucciso in combattimento un avversario) - è tra i film di Hong Kong più esasperatamente nazionalisti che abbiamo avuto l'occasione di visionare in Italia. Qui, la soluzione del conflitto tra l'imperialismo giapponese (giunto ormai a Shanghai) e il nazionalismo cinese (naturalmente dei cinesi nazionalisti) è affidata senza mezzi termini all'arte marziale della « kung-fu », incredibile, ma veramente comico. Come giustificazione della violenza dei cinesi non ci abbiamo mille da quella dei giapponesi, la regia propone la connotazione « di classe »: i « cinesi » sono presentati come sfruttati, pescatori poveri alla mercé della prepotenza e del sadismo giapponese, e soltanto con l'arrivo da New York di Chan, eroe che si formato nella patria della violenza, sarà possibile la resistenza al nemico.

RAI oggi vedremo

TRAGICO E GLORIOSO '43 (1°, ore 21)

Dopo la fuga: Brindisi, il regno del Sud è il titolo della quarta puntata del programma curato da Mario Francini, che affronta stasera la rievocazione di uno degli avvenimenti che caratterizzarono il 1943 in Italia: la fuga verso l'Italia meridionale del re di Savoia. Lo spettacolo di Badoglio da costrutto, come sempre, sulla scorta di documenti filmati e testimonianze dirette, introducendo un respiro dialettico nel rigore dell'interpretazione storica.

FRANK SINATRA « LA VOCE » (1°, ore 22)

Un uomo e la sua musica è il titolo della replica della terza puntata della trasmissione realizzata da Adriano Mazzolati su Frank Sinatra. Questa volta, Sinatra è protagonista di una show con sua figlia Nancy: i due eseguiranno insieme da soli i motivi più noti del tradizionale repertorio melodico statunitense, da Moonlight in Vermont a That's life, senza contare una lacrimevole versione di Granada.

AMMORE E GELUSIA (2°, ore 21,15)

Va in onda questa sera un programma curato da Arnoldo Foa che si propone di analizzare la struttura narrativa della « sceneggiata », particolare tipo di rappresentazione teatrale che fa parte del nostro tradizionale bagaglio culturale. Per l'esperimento è stata scelta Ammore e gelusia e sono stati intervistati al proposito Fina Maura, Vianello, e sono stati Maria Ackermann, Luciano Rondinella e Pietro De Vico.

AUTORITRATTO DELL'INGHILTERRA (2°, ore 22,15)

Le piccole cose di ogni giorno è il titolo della sesta puntata del programma realizzato da Ghigo De Chiara e John Francis Lane. Fedele testimone del costume, il cinema documentaristico britannico registra i contrasti e i contraddittori. E' un momento « neorealista » in tutto il mondo, e l'Inghilterra porta alla luce un gruppo di cineasti straordinariamente dotati: Karel Reisz, Lindsay Anderson e John Schlesinger. Il « free cinema » è alle porte.

programmi

TV nazionale

- 18,15 La tv dei ragazzi
19,15 Sport
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Tragico e glorioso '43
22,00 Frank Sinatra

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 13 Roma
Tutti i libri e f-dischi italiani ed esteri

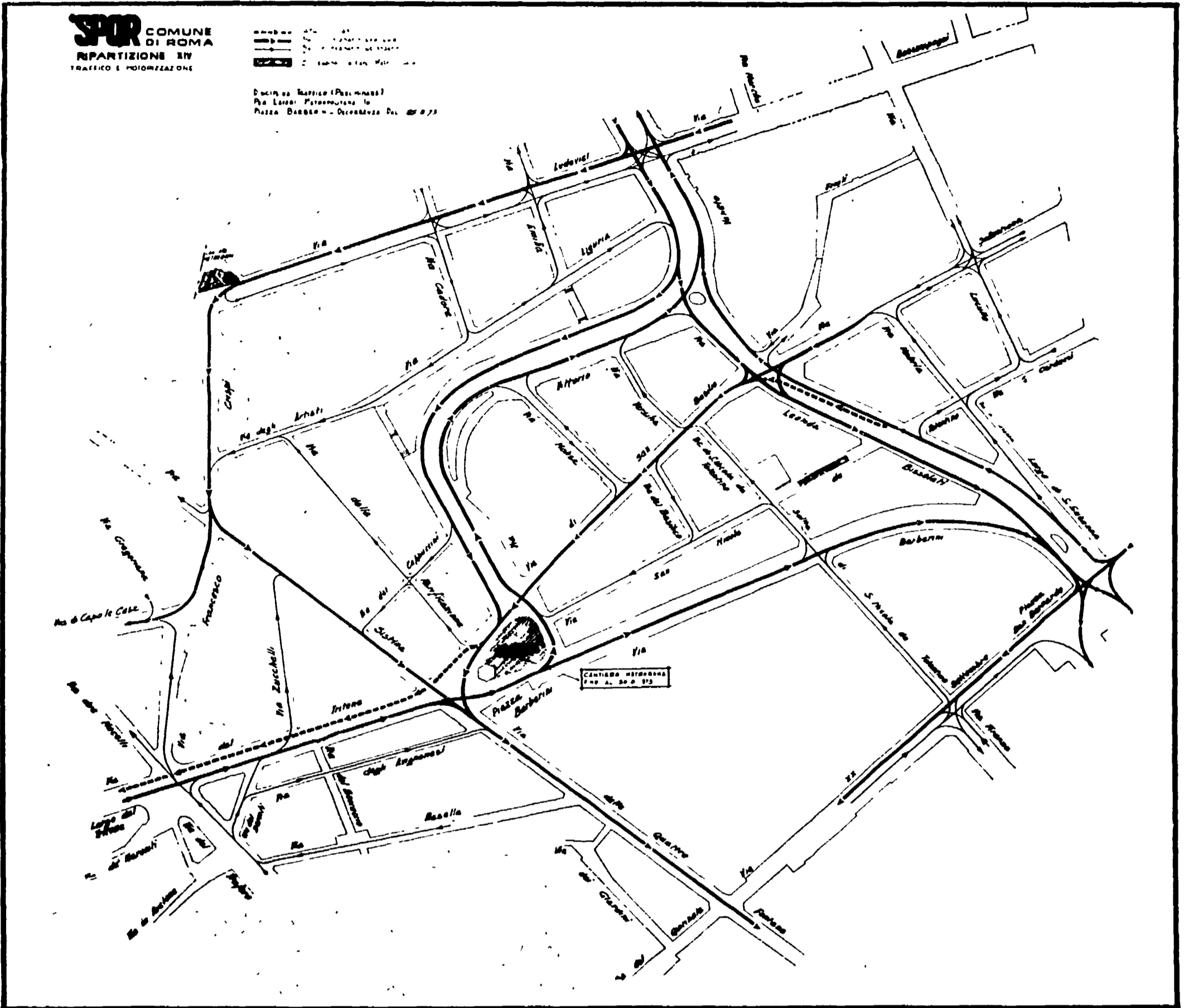
Un documento del PCI sulla lotta al carovita

S'inizia la costruzione della stazione della metropolitana

Necessarie misure urgenti per fermare la speculazione

Così il traffico a piazza Barberini

Impedire ogni ulteriore manovra sul prezzo del pane - Le richieste avanzate al governo - Arrestato un roscicere di Frascati perché vendeva il pane a 400 lire - La Guardia di Finanza indaga sulle scorte di grano - Prese di posizioni dei sindacati - Alcuni prezzi tendono a diminuire



Il grafico pubblicato dal Comune illustra la nuova disciplina del traffico in piazza Barberini



Un cliente controlla i prezzi aggiornati del pane: l'aumento, scattato martedì scorso, si è ormai attestato sulle 370 lire a 190 lire si continua a vendere la sciolta

Gli sviluppi della lotta contro il caro vita e la speculazione sono stati esaminati ieri dalle segreterie del Comitato regionale del PCI e della Federazione romana, insieme ai dirigenti dei Comitati di zona della città e della provincia. In un comunicato, emesso al termine della riunione, si sollecitano, fra l'altro, una serie di energiche misure da parte del governo per stroncare la speculazione in corso sul grano e per assicurare che il prezzo del pane non continui a salire. Il problema del pane resta infatti sempre al centro dell'azione in corso per bloccare il caro vita, come hanno sottolineato i sindacati in un documento rimesso alla stampa.

Anche ieri le principali notizie sul blocco dei prezzi riguardano direttamente il problema del pane. Un esercente di Frascati è stato arrestato sotto l'accusa di aver maggiorato il prezzo del pane mentre si ha notizia che la Guardia di Finanza sta svolgendo una indagine per accertare la entità delle scorte di grano esistenti nei silos privati a Roma e nel resto del Lazio. Il commerciante finito a Rebibbia è Emilio Rapacci, di 39 anni, titolare di una rosticceria in piazza S. Pietro. Il mandato di cattura è stato ordinato dal giudice di Frascati in seguito ad una segnalazione giunta ai carabinieri lunedì secondo la quale nella rosticceria del Rapacci veniva venduto il pane «a caracore» a 400 lire il chilo anziché a 250 mentre i polli allo spiedo erano passati, nel giro di 24 ore, da 1.400 a 1.300 lire l'uno nonostante la diminuzione del prezzo all'ingrosso. Il Rapacci sarà processato questa mattina per direttissima.

Sulle indagini condotte dalla Guardia di Finanza non si hanno particolari. Si sa solo che i militari stanno incontrando alcune difficoltà poiché i titolari dei grossi mulini sono fuori sede per ferie. Evidentemente hanno preferito assentarsi in questo momento delicato della battaglia per il controllo dei prezzi all'origine. Così l'unico ad essere stato multato per aver violato il decreto sul blocco. Dieci di questi esercenti sono stati multati per vendita di pane maggiorato: per uno la multa è stata di 100 mila lire; per gli altri di cinquantamila. Altri undici negozianti sono stati multati per aver venduto per vendita senza listino prezzi e mancato deposito dello stesso prezzo: l'ufficio comunale venne commosso da multe pre multati con 20 mila lire.

Movimento unitario

La tenace e costruttiva iniziativa dispiegata a tutti i livelli dal PCI nel mese di agosto, anche mediante gli incontri con i rappresentanti del governo, presiede il documento - consente oggi di delineare un quadro di possibili misure capaci di scongiurare il pericolo di un'ulteriore escalation del caro vita e di assicurare la reale inversione di tendenza. «Ben altra efficacia, tuttavia, avrebbero potuto avere le misure di controllo dei prezzi a Roma e nel Lazio, in particolare per quanto riguarda il pane, se non si fossero manifestate gravi carenze nella azione del Prefetto di Roma, se lo stesso governo avesse agito con tempestività e coerenza, se gli stessi responsabili del Comune, della Provincia di Roma e della Regione non avessero ritenuto inevitabili certi aumenti, imposti dalla pressione di grossi interessi localizzati. Si deve rilevare che, mentre il governo offriva ai pianificatori romani un quantitativo di 20 mila q.li di grano da prelevare a Ferrara a prezzi inaccettabili, nell'azienda di Stato Maccarese giacevano e giacciono tuttora oltre 30 mila q.li che possono e debbono essere immessi sul mercato a prezzi controllati. E si deve denunciare pubblicamente con forza che contro il più grande mulino del Lazio che controlla l'80% della produzione regionale di farina, con scorte che assicurerebbero la panificazione fino alla fine di settembre, nessuna efficace azione è stata intrapresa da parte dei pubblici poteri. Nello stesso tempo l'AIMA si è dimostrata una struttura evanescente, priva di mezzi e di quadri qualificati, che di fatto copre gli interessi della Federconsorzi nei cui magazzini si trovano ingenti quantitativi di grano. «A questa situazione ci può

pi della vicenda del prezzo del pane i segretari della federazione CGIL-CISL-UIL di Roma e provincia, Santino Pichetti e Luciano Di Pierantonio, hanno dichiarato che «la possibilità del prezzo del pane calmerato non subisca alcun aumento e che la sua produzione sia assicurata a seguito di impegni governativi, scaturiti da una trattativa svoltasi al ministero, circa la fornitura di grano a prezzi controllati, costituisce un elemento positivo che raccoglie una del-

le numerose richieste avanzate da tempo dal movimento sindacale romano». Perché ciò non si riveli «un fatto aleatorio e, al limite, uno strumento di manovre speculative, occorre garantire che la produzione e la qualità del pane calmerato sia assicurata non soltanto al 25 per cento del consumo, ma anche nella quantità necessaria a soddisfare le richieste dei consumatori». Ieri si è riunita anche la commissione Annona

per vendita con listino prezzi incompleto; e due negozianti, anche loro con una multa di 20 mila lire, per listino prezzi esposto in modo non visibile al pubblico. «Si ha intanto notizia che i prezzi dei polli, del riso, dei pomodori, della carne e di altri alimenti di primario consumo sono in via di stabilizzazione o di diminuzione. Per questo motivo l'Ente comunale ha consumato un preannunciato la revisione dei propri listini, prevedendo alcuni ribassi. A proposito della richiesta di parte di alcuni commercianti all'abbassare i prezzi al dettaglio, il ministero dell'Industria ha reso noto in un comunicato che «nulla viene fatta di misure pratiche dei prezzi inferiori rispetto a quelli indicati nei listini esposti o depositati», e che per praticare le riduzioni di prezzo «non è necessario alcun adempimento burocratico». Il comunicato delle segreterie del Comitato regionale del PCI e della Federazione comunista romana afferma che «in una situazione contrassegnata da una preoccupazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica a causa degli ipotizzati aumenti del prezzo della benzina e delle tariffe ferroviarie, e nella quale, accanto alle manovre dei grossisti e dei grandi produttori volte ad evadere il blocco del prezzo, si prospettano aumenti di alcune qualità di carni in relazione agli accresciuti prezzi dei mangimi mentre la diminuzione del prezzo dell'olio di semi di girasole (formaggi, riso, ecc.) non trova per ora riscontro nei prezzi al consumo; la sospensione dell'entrata in vigore del pane calmerato e la disponibilità dei panificatori alla trattativa rappresentano un passo in avanti nella lotta al caro vita, e si introducono un elemento di sdrammatizzazione che può consentire di affrontare su nuove basi la complessa questione del prezzo del pane.



Il Colosseo a puntate

Il Colosseo resterà ancora per molti anni un cantiere: lo ha dichiarato il prefetto Giuseppe Careltoni, il sovrintendente che sta curando i lavori di restauro e consolidamento dell'antico anfiteatro Flavio. Una volta terminato l'intero restauro, il Colosseo sarà restituito al pubblico. I lavori, cominciati in seguito a una stanca mente strappato dopo mesi di proteste e dopo le paurose scissioni che avevano fatto serietà temere per la stabilità del più famoso monumento romano, non sono certo semplici. Bisogna infatti fortificare le strutture e controllare restauri precedenti, del secolo scorso per la precisione. E' probabile che i fondi non basteranno. NELLA FOTO: il Colosseo ingabbiato.

La notte scorsa in via delle Magnolie

Movimentata cattura di un ricattatore

Movimentato epilogo di un tentativo di estorsione ai danni della società Fincotex, da parte di un ex sottufficiale di marina, Tommaso Sanna, 24 anni, nato a Ubus in provincia di Cagliari. Venerdì scorso il Sanna spedisce una lettera minatoria al direttore dell'ufficio della Fincotex di via Veneto, nella quale, dietro la minaccia di un attentato chiede cento milioni. Lo appuntamento nella lettera è fissato in viale delle Magnolie; il denaro avrebbe dovuto essere posto in un certo cestino per l'indomani ben indicato nella missiva. Per una serie di ragioni all'appuntamento non si presenta nessuno. Tommaso Sanna spedisce un'altra lettera; questa volta chiedendo 200 milioni. Ancora una volta nessuno si fa vivo nel posto indicato. Nell'albergo vengono effettuati i controlli, dalle cantine alle terrazze, ma senza alcun

Rapina fallita ieri mattina a Giulianello, in provincia di Latina

Chiude la porta in faccia ai banditi e manda a vuoto l'assalto alla banca

Un cliente dell'istituto di credito ha fatto in tempo a chiudere fuori i malviventi prima che irrompessero nel locale - Hanno tentato inutilmente di sfondare la serranda a colpi di mitra - Sparati altri colpi durante la fuga

Il cliente di una banca di Giulianello (in provincia di Latina) ha chiuso la porta in faccia a tre banditi armati e mascherati, ed ha così fatto fallire il loro tentativo di rapina. Non è servito a nulla colpire la porta a raffiche di mitra, perché non si è aperta: ai malviventi non è rimasto che fuggire precipitosamente, continuando a sparare all'impazzita lungo la strada. Il fatto, che non ha precedenti nella cronaca, è accaduto verso le 13 davanti all'istituto di credito di Giulianello «Cooperativa Pio X». Quattro banditi vistosamente mascherati con passamontagna grigi ed armati con mitra e pistole, sono giunti davanti alla banca a bordo di un'Alfa Romeo 2000 targata Roma G4... (risultata rubata la sera precedente a Lavino), attirando l'attenzione generale con il rombo del potente motore. Tre malviventi sono scesi, due impugnando il mitra e il terzo la pistola, e si sono diretti verso l'ingresso dell'istituto di credito. Dentro la banca c'erano il direttore, un impiegato e un cliente. Quest'ultimo, con molta presenza di spirito e aiuta a quella circostanza di trovarsi già vicino all'ingresso, ha fatto in tempo ad accorgersi della presenza dei banditi e ad intervenire prontamente. Con un balzo si è precipitato sulla porta, e l'ha chiusa ermeticamente. Un attimo prima che i tre malviventi entrassero nel locale. Per i rapinatori è stata senz'altro una sorpresa. Sono rimasti lì impalpati per qualche attimo cercando di capacitarsi su quello che era accaduto, e poi hanno deciso di sfondare. Hanno preso di mira la porta a raffiche di mitra, ma i proiettili rimbalzavano sulle strutture d'acciaio senza cambiare minimamente la situazione. A questo punto ai banditi non rimaneva che ritirarsi precipitosamente, prima che l'atmosfera diventasse per loro troppo pesante. Sono saliti a bordo della veloce vettura con la quale erano arrivati, e si sono allontanati rapidamente. Lungo la strada, temendo l'intervento di qualche automobilista di passaggio, i malviventi hanno sparato numerosi colpi in aria, e sono spariti. Le battute e i posti di blocco istituiti dalla polizia e dai carabinieri, sono serviti soltanto al ritrovamento dell'Alfa Romeo 2000, che era stata abbandonata in una tenuta di Velletri.

Un morto e 5 feriti in uno scontro sull'Aurelia

Una donna di 30 anni è morta e il marito e i suoi quattro figli sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto ieri mattina al chilometro 38,400 della via Aurelia. Una Opel Kadett targata Livorno, guidata da Giorgio Sirello, di 39 anni, e con a bordo la moglie Eleonora Lorenzi, di 30 anni, e i figli Monica, di 10, Patrizia di 7, Angela di 5 e Francesco di due, si stava dirigendo da Civitavecchia verso Roma. Per cause non ancora accertate la «Opel» è improvvisamente sbandata sulla sinistra andando a scontrarsi addosso a un autocarro condotto da Claudio Annadio, di 35 anni, che proveniva dalla direzione opposta. Nell'urtro violentissimo Eleonora Lorenzi è morta. Il marito e la figlia Patrizia sono stati ricoverati con lesioni gravi, ma non ritenute fatali. Gli altri tre bambini guariranno tra i dieci e i 60 giorni.

Incendiato da teppisti uno striscione sindacale

Grave provocazione teppistica ieri al Ministero dell'Industria e Commercio. Uno striscione dei sindacati CGIL e CISL, predisposto per le manifestazioni sindacali è stato incendiato proprio dentro la sede della CGIL nel ministero. Non si sa come i teppisti siano potuti entrare nelle stanze riservate ai sindacati; comunque lo hanno fatto in pieno giorno. Alcuni impiegati, infatti, hanno scorto il fumo che usciva dalla stanza e sono intervenuti prontamente impedendo così che le fiamme potessero propagarsi. I Carabinieri sono stati avvertiti e stanno svolgendo le indagini. I sindacati CGIL e CISL hanno denunciato la provocazione in un loro comunicato.

Da sabato prossimo entreranno in vigore alcuni provvedimenti che riguardano il traffico nella zona circostante piazza Barberini. Le variazioni sono determinate dall'inizio dei lavori per la stazione della metropolitana.

Via S. Nicola da Tolentino: abolizione del senso unico di marcia nel tratto a direzione da via G. Carducci a via Bissolati; istituzione del senso unico di marcia nel tratto da via Bissolati a via di S. Susanna e dell'obbligo di arresto all'incrocio (Stop) e direzione consentite a dritto e sinistra allo sbocco su via di S. Susanna. Via Giuseppe Carducci: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da incrocio con via Lucullo a via di S. Nicola da Tolentino e del divieto di svolta a destra all'incrocio con via Lucullo; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Lucullo, per i veicoli provenienti dal senso unico di cui al precedente punto, della direzione obbligatoria a destra all'incrocio con via Lucullo per i veicoli provenienti dall'incrocio con via Lucullo e Salustiana. Via di S. Susanna: abolizione dell'obbligo di arresto all'incrocio a dritto e sinistra all'incrocio con via G. Carducci; istituzione delle direzioni consentite a dritto e sinistra all'incrocio con via G. Carducci. Via Lucullo: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Salustiana a via Lucullo; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via G. Carducci a via Salustiana; del divieto di sosta, permanente, sul lato sinistro davanti al civico 4; del divieto di sosta, permanente, sul lato sinistro davanti al civico 5; delle direzioni consentite a sinistra e a destra all'incrocio con via Lucullo, per i veicoli provenienti da via Boncompagni. Via Salustiana: istituzione del divieto di sosta, permanente, sul lato sinistro davanti a sinistra, al divieto di sosta, permanente, sul lato destro da via Lucullo, per i veicoli aventi direzione di marcia verso via Bissolati; istituzione della direzione obbligatoria a dritto e direzione da via Umbria a via Bissolati; del divieto di svolta a destra, all'incrocio con via Lucullo, per i veicoli provenienti da via Umbria. Via Bissolati: abolizione del divieto di sosta, permanente, sul lato sinistro davanti a sinistra, all'incrocio con via Salustiana a largo di S. Nicola da Tolentino; istituzione della direzione obbligatoria a dritto e direzione da via Salustiana, per i veicoli provenienti da largo S. Nicola da Tolentino; del divieto permanente di fermata sul lato destro da metri 35 prima dello sbocco su largo S. Susanna al largo di S. Susanna; delle direzioni consentite a dritto e a destra all'incrocio con via di S. Basilio, per i veicoli provenienti da via Veneto. Via Ludovico il Moro: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Francesco Crispi a via Cadore. Via Francesco Crispi: abolizione del senso unico di marcia da via Ludovico il Moro, del divieto di sosta permanente sul lato destro del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Ludovico il Moro al divieto di sosta permanente sul lato sinistro del senso unico di marcia, da via Ludovico il Moro a via Sestini; della direzione obbligatoria a dritto all'incrocio con via degli Artigiani. Via Sestini: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da piazza Barberini a via Francesco Crispi, del divieto di sosta dalle 7 alle 21 sul lato destro da via del Trione a via Francesco Crispi; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Francesco Crispi a piazza Barberini; della direzione obbligatoria a dritto e direzione da piazza Barberini; del divieto di fermata sul lato destro del senso unico, da via Francesco Crispi a piazza Barberini; del divieto di sosta dalle 7 alle 21 sul lato sinistro del senso unico

di marcia da via Francesco Crispi a piazza Barberini. Via Zucchelli: istituzione dell'obbligo di dare la precedenza e direzione obbligatoria a destra allo sbocco su via Sestina. Via del Capuccini: istituzione della direzione obbligatoria a sinistra allo sbocco su via Sestina. Via della Purificazione: abolizione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via degli Artigiani a via del Capuccini; del divieto di sosta, con carico e scarico merci consentito dalle 9,30 alle 12, dalle 14,30 alle 17 sul lato destro del senso di marcia; istituzione del senso unico di marcia nel tratto e direzione da via del Capuccini a via degli Artigiani; dell'obbligo di dare la precedenza e direzione obbligatoria a sinistra allo sbocco su via degli Artigiani; del divieto di sosta sul lato sinistro con carico e scarico merci consentito dalle 9,30 alle 12, dalle 14,30 alle 17. Via degli Artigiani: istituzione della direzione obbligatoria a sinistra all'incrocio con via della Purificazione; della direzione obbligatoria a sinistra allo sbocco su via Sestina.

Cerimonia all'Accademia di Romania per la Liberazione. Nei locali dell'Accademia della Repubblica socialista di Romania, in viale delle Belle Arti si è svolta ieri una manifestazione in occasione del XXIX anniversario della Liberazione del popolo romeno dalla dittatura del fascista Antonescu. Alessandro Dragulescu, incaricato d'affari ad interim, ha preso la parola per illustrare le lotte del popolo romeno e il suo cammino in tutti questi anni. In precedenza avevano parlato l'ambasciatore Jacob Jonasscu e il direttore dell'Accademia di Romania, Alessandro Balaci.

Dopo i discorsi, alla presenza di numerosi invitati si è esibito il gruppo folkloristico «Doana» di Bucarest che ha eseguito canti e danze popolari, mentre al piano inferiore è stata allestita una mostra di grafica realizzata dall'artista Aurel Bulacu.

vita di partito. ASSEMBLEE - V. Gordiani: ore 19,30 (D. Cerd); Montebelloni: ore 20,20, attivo cittadino (Micc); C. C. Centocelle: ore 19 (Allmon); Pomezia: ore 18 (Morand); Cecchinar: ore 19 (Corradi).

Smarrimento. Il compagno Maurizio Pignatelli, iscritto alla sezione di Brindisi, ha smarrito la tessera del PCI n. 1602414, della FGCI n. 104702 e della CGIL. La presente vale anche come divieto.

